



COMUNE DI BOLOGNA

Documento Unico di Programmazione 2014-2016

Sezione Operativa

Volume 6

INDIRIZZI PER I PROGRAMMI OBIETTIVO DEI QUARTIERI – TRIENNIO 2014-2016

31 marzo 2014

Indice

1. LO SCENARIO ECONOMICO E FINANZIARIO NEL QUALE SI COLLOCA LA PREDISPOSIZIONE DEL BILANCIO TRIENNALE 2014-2016 DEL COMUNE DI BOLOGNA.....	5
2. LE PRINCIPALI TENDENZE DEMOGRAFICHE	7
2.1 La popolazione complessiva e le famiglie	7
2.2 La recente evoluzione della popolazione giovanile e anziana.....	8
2.2.1. La recente evoluzione dell'utenza potenziale dei servizi educativi e scolastici	8
2.2.2. La recente evoluzione dell'utenza potenziale dei servizi socio-assistenziali per anziani.....	10
2.3. La futura evoluzione della popolazione giovanile ed anziana	11
2.3.1. La futura evoluzione dell'utenza potenziale dei servizi educativi e scolastici	11
2.3.1.1. La classe di età 0-2 anni.....	11
2.3.1.2. La classe di età 3-5 anni	12
2.3.1.3. La classe di età 6-10 anni	12
2.3.1.4. La classe di età 11-13 anni.....	13
2.3.1.5. La classe di età 14-18 anni.....	13
2.3.2. La futura evoluzione dell'utenza potenziale dei servizi socio-assistenziali per anziani	14
3. L'EVOLUZIONE DELL'OFFERTA DEI SERVIZI EDUCATIVI, SCOLASTICI E SOCIO-ASSISTENZIALI NEGLI ULTIMI ANNI.....	15
3.1 L'andamento dell'utenza dei servizi sociali e socio sanitari	15
3.2 L'andamento dei servizi educativi e scolastici.....	17
3.3 L'andamento della spesa	21
4. LE LINEE DI INDIRIZZO	24
4.1. Interventi trasversali e di processo.....	24
4.1.1 Organizzazione, integrazione e consolidamento della rete sul territorio.....	25
4.1.2 Sussidiarietà e partecipazione	30
4.1.3 Razionalizzazione dei servizi e dell'attività amministrativa	33
4.2. Interventi per ambiti	34
4.2.1. Servizi sociali e assistenziali	34
4.2.1.1 Servizio di Pronto intervento Sociale	34
4.2.1.2 Servizi rivolti gli anziani.....	34

4.2.1.3 Servizi a minori e famiglie	36
4.2.1.4 Servizi rivolti ai disabili.....	37
4.2.1.5 Servizi per immigrati	37
4.2.1.6 Servizi rivolti a persone in condizione di esclusione sociale	38
4.2.1.7 Le funzioni nell'ambito dell'inclusione sociale dell'Istituzione "don Paolo Serra Zanetti" e i Quartieri	39
4.2.2. Servizi educativi scolastici	43
4.2.2.1 Premessa	43
4.2.2.2 Qualificazione dell'edilizia educativa e scolastica.....	44
4.2.2.3 Servizi per l'educazione dell'infanzia (0/3anni)	45
4.2.2.4 Servizi per l'Infanzia (fascia di età 3-5)	47
4.2.2.5 Servizi delegati del Diritto allo Studio (fascia di età 6-18).....	50
4.2.2.6 Servizi educativi e ricreativi rivolti a giovani adolescenti e preadolescenti	53
4.2.3. Ambito promozionale, culturale, sportivo e ricreativo	60
5.1 BUDGET 2014 - 2016 DEI QUARTIERI	61

1. LO SCENARIO ECONOMICO E FINANZIARIO NEL QUALE SI COLLOCA LA PREDISPOSIZIONE DEL BILANCIO TRIENNALE 2014-2016 DEL COMUNE DI BOLOGNA

La predisposizione del Bilancio 2014-2016 del Comune di Bologna avviene in una situazione caratterizzata ancora una volta da rilevanti modifiche normative e dal permanere di eccezionali difficoltà della finanza pubblica nazionale e locale.

Queste circostanze motivano la decisione della Giunta di presentare la proposta definitiva di bilancio nella prima parte del mese di aprile 2014, per consentire l'approvazione da parte del Consiglio Comunale nei termini compatibili con le attuali normative.

In questa situazione di grande difficoltà, il progetto di Bilancio 2014-2016 per il Comune di Bologna contempla una serie di azioni sulle entrate e sulle spese, dettagliate nei diversi documenti di programmazione economico-finanziaria.

Nell'ambito della manovra complessiva di riqualificazione della spesa si prevedono in particolare **azioni specifiche relative ai servizi educativi, scolastici e socio-assistenziali delegati ai Quartieri**. Le selezioni di spesa ipotizzate nel Bilancio 2014-2016 sono state modulate in modo differenziato in relazione alle diverse linee di attività, in considerazione degli impegni programmatici assunti dall'Amministrazione e dell'impatto sui cittadini e le famiglie.

Per quanto riguarda il complesso dei servizi in materia educativa, scolastica e socio-assistenziale compresi nel presente documento di indirizzi la proposta di Budget 2014 definita dalla Giunta prevede la seguente allocazione di risorse:

1. Per le attività di welfare delegate ai Quartieri (compresi alcuni stanziamenti attribuiti per queste finalità all'Area Affari Istituzionali) il Budget 2014 prevede risorse per complessivi 36,485 milioni di euro. Rispetto al Budget 2013 si registra una sostanziale stabilità delle risorse comunali destinate a questi interventi e un calo di 0,324 milioni di euro delle entrate di natura corrispondente.
2. Per le attività di welfare attribuite alla responsabilità gestionale del Dipartimento Benessere di Comunità – Settore Servizi Sociali il Budget 2014 prevede un'ulteriore allocazione di risorse di 18,162 milioni di euro (di cui 3,116 milioni finanziati da entrate di natura corrispondente). Rispetto al Budget 2013 in questo caso le risorse prevedono un incremento di 0,506 milioni di euro, dovuto a maggiori entrate corrispondenti per 1,005 milioni alle quali si contrappone una riduzione di risorse comunali destinate a questi interventi per 0,499 milioni.
3. Per le attività di welfare attribuite al dipartimento Cultura e Scuola - Settore Istruzione il Budget 2014 prevede per interventi di natura educativa e scolastica uno stanziamento di 16,152 milioni di euro (di cui 1,698 milioni finanziati da entrate corrispondenti). Rispetto al Budget 2013 si registra anche in questo caso un significativo aumento di risorse (1,359 milioni di euro di cui 0,395 finanziati da maggiori entrate corrispondenti). Questo dato contabile risente però di due fenomeni di carattere metodologico:
 - lo spostamento verso il budget dell'Area Personale della somma di 1,8 milioni di euro, dovuto alla previsione di gestione dei servizi all'infanzia a partire dal settembre 2014 da parte della costituenda Istituzione dei servizi educativi e delle Scuole dell'Infanzia comunali;

- il trasferimento dall'Economato al Settore Istruzione dello stanziamento relativo alla gestione dei servizi di refezione scolastica, che nel Budget 2014 presenta un valore di 3,250 milioni di euro.

Al netto di queste componenti metodologiche il budget 2014 attribuito al Settore Istruzione si presenta sostanzialmente invariato rispetto al 2013.

Come appare evidente dai dati esposti in precedenza l'impegno diretto dell'Amministrazione Comunale nel finanziamento di queste politiche ammonta complessivamente a 70,799 milioni di euro, confermando sostanzialmente i valori 2013: è questo un impegno di grande significato in un anno caratterizzato ancora una volta da una situazione normativa e finanziaria di straordinaria difficoltà.

Per quanto riguarda invece gli anni 2015-2016 il bilancio poliennale prevede una sostanziale conferma di questo ammontare di risorse, in particolare modo per quanto riguarda la quota finanziata con entrate non corrispondenti.

Per consolidare e qualificare il sistema degli interventi di welfare delegato ai quartieri l'Amministrazione Comunale si impegna inoltre a svolgere nel 2014 e negli anni successivi tutte le azioni necessarie:

- per acquisire ulteriori risorse destinate prioritariamente alla qualificazione e al consolidamento del welfare locale, attraverso un'azione congiunta con lo Stato e la Regione, con le Fondazioni bancarie e con l'Azienda unica dei servizi alla persona;

- per elevare l'efficienza e l'efficacia delle risorse attualmente impegnate nelle diverse politiche di welfare, anche attraverso azioni di razionalizzazione dei singoli interventi;

- per conseguire una visione integrata degli effetti cumulativi dei diversi interventi svolti a favore di una stessa persona o di più individui appartenenti allo stesso nucleo familiare.

L'esito positivo di tali azioni consentirà di proseguire ed accentuare anche nel 2014 e negli anni successivi il percorso di qualificazione e consolidamento del sistema cittadino di interventi in campo educativo, scolastico e socio-assistenziale, che è uno dei punti caratterizzanti dell'azione amministrativa locale e resta obiettivo prioritario nel processo di formazione e gestione del Bilancio 2014-2016.

Per realizzare nel corso del 2014 questo impegno al momento attuale si valuta la necessità di acquisire e destinare all'insieme dei servizi eventuali ulteriori risorse per 1,5 milioni di euro, che verranno reperiti sia attraverso l'utilizzo di eventuali maggiori entrate di natura corrispondente accertate in corso d'anno, sia attraverso la destinazione di ulteriori entrate non corrispondenti.

Si segnala infine che nella costruzione del Budget relativo all'anno 2014 la ripartizione delle risorse fra i Quartieri cittadini è avvenuta ancora una volta utilizzando anche indicatori di natura demografica e socio-economica, che fotografano in maniera aggiornata i mutamenti in corso nelle diverse zone della città. Il peso attribuito nel 2014 a questi indicatori per completare il processo di riequilibrio è stato pari ad un valore di 10, rispetto a un peso di valore 90 attribuito alla spesa storica identificata con i dati di consuntivo 2013. D'intesa con la Conferenza dei Presidenti di Quartiere si è invece stabilito che il peso da attribuire a tali indicatori scenderà al valore 5 al momento della formazione del Budget 2015 e si annullerà completamente in sede di formazione del Budget 2016. Entro la conclusione del mandato amministrativo si completerà quindi il processo di riequilibrio delle risorse tra i nove quartieri, che si era reso necessario in relazione alle dinamiche demografiche e socio-economiche che hanno interessato in modo differenziato le varie zone della città.

2. LE PRINCIPALI TENDENZE DEMOGRAFICHE

2.1 La popolazione complessiva e le famiglie

La **popolazione residente** nella nostra città al 31 dicembre 2013 ammonta a 384.202 abitanti. Queste sono le persone che risultano regolarmente iscritte nei registri anagrafici al termine delle operazioni di revisione conseguenti al censimento 2011, che hanno comportato un'intensa attività di iscrizioni e cancellazioni d'ufficio.

Al di là degli effetti dovuti al censimento, la tendenza di fondo per la popolazione bolognese è di lieve e costante crescita (nell'ultimo quinquennio quasi 9.300 residenti in più, circa 1.850 in media ogni anno).

Al 31 dicembre 2013 gli **stranieri residenti** hanno raggiunto quota 56.302 unità, solo 147 unità in più rispetto alla fine del 2012 (+0,3%).

Il rallentamento della crescita della popolazione residente di nazionalità non italiana iscritta in anagrafe è probabilmente frutto, oltre che della congiuntura economica, anche delle operazioni di revisione anagrafica post-censuaria di cui sopra; quest'ultima ha riguardato in larga parte i cittadini non italiani, a causa di una tendenza piuttosto diffusa da parte degli stranieri di non comunicare agli uffici competenti il trasferimento in un altro comune italiano o più spesso il rientro in patria.

Gli stranieri residenti costituiscono ormai il 14,7% della popolazione di Bologna. Tra i cittadini stranieri vi sono comunque anche molti bambini e ragazzi nati nel nostro paese e una buona parte degli stranieri si sono stabiliti nella nostra città ormai da anni e si possono considerare dunque integrati nel nostro tessuto sociale.

Popolazione residente al 31 dicembre di ogni anno	
Anni	Popolazione residente
2013	384.202
2012 *	385.329
2011 *	382.784
2010	380.181
2009	377.220
2008	374.944

Popolazione residente straniera al 31 dicembre di ogni anno	
Anni	Popolazione residente straniera
2013	56.302
2012 *	56.155
2011 *	52.473
2010	48.466
2009	43.664
2008	39.480

* popolazione anagrafica non rettificata sulla base delle risultanze censuarie

Le **famiglie** al 31 dicembre 2013 risultano 204.681. I nuclei unipersonali sono di gran lunga i più numerosi (103.931), cioè oltre la metà delle famiglie bolognesi (50,8%). E' bene però ricordare che spesso esistono situazioni in cui più famiglie anagrafiche condividono l'alloggio con altre e dunque nella realtà il numero effettivo dei "single" risulta assai meno accentuato.

Famiglie residenti per numero di componenti al 31 dicembre 2013						
Numero di componenti						Totale
1	2	3	4	5	6 e oltre	
103.931	52.994	27.528	15.220	3.608	1.400	204.681

2.2 La recente evoluzione della popolazione giovanile e anziana

In questo paragrafo vengono presentati dati demografici relativi all'evoluzione della popolazione giovanile (da 0 a 18 anni) e della popolazione anziana (da 65 anni in poi) nel periodo 31.12.2008-31.12.2013. Si possono così cogliere i mutamenti quantitativi intervenuti in questo quinquennio relativamente all'utenza potenziale dei servizi educativi e scolastici e dei servizi socio-assistenziali per anziani.

2.2.1. La recente evoluzione dell'utenza potenziale dei servizi educativi e scolastici

L'incremento del numero dei nati, iniziato a metà degli anni '90 e consolidatosi nel periodo più recente, unitamente alla sempre maggiore presenza di bambini stranieri ha avuto notevoli ripercussioni sull'ammontare dell'utenza potenziale dei servizi pre-scolastici e scolastici e sulla complessità della loro gestione. In aumento appaiono infatti negli ultimi anni tutte le fasce di età scolare (circa 5.500 bambini in più in 5 anni, l'80% dei quali di cittadinanza straniera).

Riferendoci comunque ai dati anagrafici al 31 dicembre 2013, risulta che la **classe 0-2 anni** ha superato le 9.300 unità, il contingente dei bambini da **3 a 5 anni** ha toccato quota 9.301 e quello tra i **6 e i 10 anni** sfiora le 14.500 unità. Il numero dei ragazzi tra gli **11 e 13 anni** ha superato le 8.300 unità ed infine il numero dei giovani tra i **14 e i 18 anni** si è attestato a 13.541.

Popolazione residente giovanile per classi di età al 31 dicembre di ogni anno						
Anni	Classi di età					
	0-2	3-5	6-10	11-13	14-18	Totale 0-18
2013	9.319	9.301	14.448	8.387	13.541	54.996
2012	9.273	9.131	14.225	8.307	13.137	54.073
2011	9.384	8.883	13.874	8.111	12.774	53.026
2010	9.196	8.632	13.677	7.811	12.500	51.816
2009	9.020	8.525	13.304	7.600	12.247	50.696
2008	8.802	8.208	13.095	7.381	12.062	49.548

Venendo ora alla **componente straniera dell'utenza potenziale**, sottolineiamo come anche il numero di bambini e ragazzi di nazionalità non italiana è in aumento in ciascuna delle fasce di età corrispondenti ai diversi livelli educativi e scolastici. Tra i bimbi con meno di tre anni il 27,7% è costituito da stranieri (quasi 2.600) e sono stranieri il 25% dei bimbi da 3 a 5 anni (2.338), il 20,4% di quelli da 6 a 10 (2.943), il 18,5% di quelli da 11 a 13 (1.553) e il 19% dei ragazzi da 14 a 18 (2.579).

Popolazione residente giovanile straniera per classi di età al 31 dicembre di ogni anno						
Anni	Classi di età					
	0-2	3-5	6-10	11-13	14-18	Totale 0-18
2013	2.585	2.338	2.943	1.553	2.579	11.998
2012	2.452	2.192	2.778	1.539	2.412	11.373
2011	2.373	1.946	2.547	1.444	2.147	10.457
2010	2.205	1.773	2.349	1.273	1.920	9.520
2009	1.980	1.575	2.127	1.103	1.735	8.520
2008	1.719	1.403	1.980	976	1.588	7.666

2.2.2. La recente evoluzione dell'utenza potenziale dei servizi socio-assistenziali per anziani

La **popolazione anziana** (per convenzione da 65 anni in su), a lungo in aumento nella nostra città, negli ultimi anni ha subito un'inversione di tendenza che ha portato il numero di anziani residenti sotto la soglia delle 100.000 unità a fine 2008. Il dato rilevato a dicembre 2013 conferma che il numero di anziani (99.936) rimane al di sotto di tale soglia; negli ultimi due anni però si registra nuovamente una leggera crescita.

Tradizionalmente si disaggrega questo contingente in due componenti e cioè la popolazione tra 65 e 79 anni e quella degli ultraottantenni che esprime, come è ovvio, la maggiore esigenza di servizi socio-assistenziali.

Il numero di anziani in età compresa tra **65 e 79 anni**, in calo fino al 2010, è tornato leggermente a crescere per due anni e ora appare in leggera diminuzione; ancora in aumento il numero di persone con **80 anni e oltre**.

Più in dettaglio, i residenti della classe di età 65-79 anni risultavano al 31 dicembre 2013 poco meno di 65.000 (erano oltre 66.500 cinque anni prima). Gli ultraottantenni erano invece 35.094 al 31 dicembre 2013 (rispetto ai 33.414 del 2008).

Al 2013 dunque circa il 26% della popolazione residente a Bologna era costituita da anziani ed in particolare il 9% da ultraottantenni.

Popolazione residente anziana per classi di età al 31 dicembre di ogni anno						
Classi di età	Anni					
	2008	2009	2010	2011	2012	2013
65-79 anni	66.567	65.667	64.105	64.622	64.987	64.842
80 anni e oltre	33.414	33.773	34.493	34.845	34.806	35.094
Totale	99.981	99.440	98.598	99.467	99.793	99.936

2.3. La futura evoluzione della popolazione giovanile ed anziana

Il Dipartimento Programmazione sviluppa periodicamente delle **previsioni demografiche**, valide per i 15 anni successivi, ipotizzando tre diversi scenari (alto, intermedio e basso) caratterizzati da andamenti futuri differenziati dei parametri di fecondità, mortalità e migratorietà. Le ultime previsioni, ancorché non recentissime, permettono importanti considerazioni di lungo periodo; per quanto riguarda un orizzonte breve e un approccio più operativo, il confronto con gli andamenti reali può far ritenere opportuni alcuni aggiustamenti e anche l'utilizzo di metodi alternativi quali le proiezioni, per gli anni futuri, delle coorti di popolazione attualmente residenti.

In questa sede presentiamo alcuni risultati per il prossimo quinquennio relativi alla popolazione tra 0 e 18 anni e a quella di età superiore ai 64 anni; nel caso in cui si utilizzano le previsioni, e non le proiezioni, si fa riferimento all'ipotesi intermedia che prevede, rispetto ai valori attuali, fecondità in moderato aumento, ulteriori miglioramenti nella speranza di vita e migratorietà in relativa diminuzione.

2.3.1. La futura evoluzione dell'utenza potenziale dei servizi educativi e scolastici

2.3.1.1. La classe di età 0-2 anni

Nella tavola che segue viene presentata l'evoluzione della classe 0-2 anni, quella cioè che rappresenta l'**utenza potenziale dei nidi d'infanzia**.

In questo caso abbiamo ritenuto preferibile optare per delle proiezioni basate sull'attuale livello delle nascite, che è negli ultimi anni piuttosto elevato per il nostro comune e pari in media a oltre 3.100 bambini ogni anno. Verso la fine del quinquennio le proiezioni indicherebbero un ammontare della classe 0-2 anni intorno alle 9.360 unità.

Popolazione residente prevista per la classe di età 0-2 anni nel periodo 31.12.2014 / 31.12.2018 *						
Classe di età	31.12.2013 (dato reale)	31.12.2014	31.12.2015	31.12.2016	31.12.2017	31.12.2018
0-2	9.319	9.289	9.328	9.360	9.360	9.360

* proiezioni al netto del movimento migratorio

2. 3.1.2. La classe di età 3-5 anni

Anche per la classe di età 3-5 anni (**utenti potenziali delle scuole dell'infanzia**) sono state approntate delle proiezioni al netto del movimento migratorio, vale a dire trascinalenti nel tempo delle leve demografiche già esistenti. Come si può vedere, rispetto al dato effettivo del 31/12/2013 (9.301 bambini in questa fascia di età) si assiste a un aumento nel primo anno di proiezione e a una successiva lieve diminuzione, che nel 2018 riporta il valore sostanzialmente sul livello attuale.

Popolazione residente prevista per la classe di età 3-5 anni nel periodo 31.12.2014/31.12.2018 *						
Classe di età	31.12.2013 (dato reale)	31.12.2014	31.12.2015	31.12.2016	31.12.2017	31.12.2018
3-5	9.301	9.475	9.363	9.319	9.289	9.328

* proiezioni al netto del movimento migratorio

2. 3.1.3. La classe di età 6-10 anni

Una decisa crescita è prevista per la classe 6-10 anni di età (**utenza potenziale delle scuole primarie**). Infatti dal 2013 al 2018 si conterebbero oltre 1.000 bambini in più (+7,5%). Anche in questo caso si è fatto ricorso alle proiezioni di leve demografiche già attualmente residenti nella nostra città.

Popolazione residente prevista per la classe di età 6-10 anni nel periodo 31.12.2014 / 31.12.2018 *						
Classe di età	31.12.2013 (dato reale)	31.12.2014	31.12.2015	31.12.2016	31.12.2017	31.12.2018
6-10	14.448	14.684	14.928	15.240	15.434	15.532

* proiezioni al netto del movimento migratorio

2.3.1.4. La classe di età 11-13 anni

In crescita risulterebbe anche il numero di ragazzi tra gli 11 e i 13 anni (**utenza potenziale delle scuole secondarie di primo grado**): +4,9% tra il dato reale del 2013 e quello previsto per il 2018 (circa 400 ragazzi in più). L'arrivo di leve ancor più consistenti dovrebbe far sentire i suoi effetti, per questa classe di età, negli anni successivi: secondo le nostre previsioni, si toccherebbero le 9.000 unità già a fine 2020.

Popolazione residente prevista per la classe di età 11-13 anni nel periodo 31.12.2014 / 31.12.2018 *						
Classe di età	31.12.2013 (dato reale)	31.12.2014	31.12.2015	31.12.2016	31.12.2017	31.12.2018
11-13	8.387	8.321	8.544	8.555	8.788	8.800

* previsione - ipotesi intermedia

2.3.1.5. La classe di età 14-18 anni

Per tale segmento di popolazione (**utenza potenziale delle scuole secondarie di secondo grado**) si confermerebbe un sensibile aumento (+7,6%) già tra il 2013 e il 2018; il numero di giovani tra 14 e 18 anni potrebbe quindi approssimare alla fine di questo periodo quota 14.600.

Il trend in crescita sembra destinato a continuare e, secondo le nostre previsioni, si potrebbero superare i 15.000 utenti potenziali a fine 2022.

Popolazione residente prevista per la classe di età 14-18 anni nel periodo 31.12.2014 / 31.12.2018 *						
Classe di età	31.12.2013 (dato reale)	31.12.2014	31.12.2015	31.12.2016	31.12.2017	31.12.2018
14-18	13.541	13.762	13.952	14.197	14.339	14.574

* previsione - ipotesi intermedia

2.3.2. La futura evoluzione dell'utenza potenziale dei servizi socio-assistenziali per anziani

Venendo ora alla **popolazione anziana**, i valori dell'ipotesi intermedia delle previsioni mostrano nel complesso un tendenziale calo lungo tutto il periodo considerato (-3,7%).

Questa dinamica è però il risultato di andamenti diversificati delle due componenti da noi individuate. Per quanto concerne infatti il segmento di **popolazione tra 65 e 79 anni** viene prevista una sensibile diminuzione (-8%).

In aumento invece il numero previsto di **anziani con più di 79 anni** per tutto il periodo considerato. In particolare, si assisterebbe tra il 2013 e il 2018 a una crescita del 4,2%, che porterebbe gli ultraottantenni a superare le 36.500 unità a fine periodo.

Questo rappresenta il dato più rilevante ai fini della programmazione di servizi rivolti alla popolazione anziana ed è la naturale conseguenza del progressivo allungamento della vita media che ha raggiunto a Bologna gli 80,4 anni per gli uomini e gli 85,1 per le donne.

Popolazione residente prevista per la classe di età 65 anni e più nel periodo 31.12.2014/ 31.12.2018 *						
Classe di età	31.12.2013 (dato reale)	31.12.2014	31.12.2015	31.12.2016	31.12.2017	31.12.2018
65-79 anni	64.842	63.653	62.707	61.765	60.836	59.668
80 anni e oltre	35.094	35.451	35.719	35.840	36.058	36.554
Totale 65 anni e più	99.936	99.104	98.426	97.605	96.894	96.222

* previsione - ipotesi intermedia

Per ulteriori approfondimenti sui principali temi demografici si rimanda al sito del Dipartimento Programmazione consultabile all'indirizzo Internet <http://www.comune.bologna.it/iperbole/piancont/> ed in particolare, nella sezione Studi e ricerche sulla città-Popolazione, alle diverse Note congiunturali sulla popolazione di Bologna.

3. L'EVOLUZIONE DELL'OFFERTA DEI SERVIZI EDUCATIVI, SCOLASTICI E SOCIO-ASSISTENZIALI NEGLI ULTIMI ANNI

3.1 L'andamento dell'utenza dei servizi sociali e socio sanitari

I dati di seguito riportati sono l'esito di una prima elaborazione realizzata dal Dipartimento Benessere di Comunità, in base ai dati forniti dal sistema informativo dei servizi sociali e socio sanitari.

Utenti servizi sociali e socio-sanitari								
Comune di Bologna (dati di flusso per anno)								
Target	2011		2012		2013		Differenza 2013-2011	
	nr.	%	nr.	%	nr.	%	nr.	%
Anziani	10.258	50,0	10.063	50,4	9.500	45,6	-758	-7,4
Minori e famiglie	6.014	29,3	5.532	27,7	6.776	32,6	762	12,7
Adulti (1)	2.717	13,2	2.749	13,8	2.813	13,5	96	3,5
Disabili (2)	1.529	7,5	1.625	8,1	1.727	8,3	198	12,9
TOTALE	20.518	100,0	19.969	100,0	20.816	100,0	298	1,5

1) Comprende anche 980 cittadini non italiani presi in carico dal servizio di protezione internazionale non ancora gestiti nel sistema informativo

2) Dato disabili Fonte: AUSL di Bologna servizi delegati.

Considerando l'andamento dell'utenza dei servizi sociali e socio-sanitari nell'ultimo triennio, si evidenzia un aumento complessivo delle persone in carico, che risultano nel 2013 pari a 20.816 (+ 298 rispetto il 2011).

Se consideriamo che la popolazione residente al 31 dicembre 2013 a Bologna ammonta a 384.202 abitanti, gli utenti dei servizi qui considerati rappresenta il 5,4% del totale della popolazione residente.

La suddivisione per target mette in evidenza un diverso andamento a seconda degli ambiti, con il più forte incremento per quel che riguarda minori e famiglie e disabili (+13%), un aumento, anche se più contenuto per adulti, e una contrazione per quel che riguarda gli anziani in carico (-7%).

La tabella seguente riportata la distribuzione per quartiere e per target dei 20.816 utenti in carico nel 2013.

Utenti servizi sociali e socio-sanitari - suddivisione per S.S.T e altri servizi												
S.S.T. Quartieri - Nr. utenti in carico con PAI attivi 2013 (dati di flusso)												
Target	Anziani		Minori e famiglie		Adulti		Disabili	TOTALE UTENTI			popolazione residente 31.12.2013 (1)	
Quartiere - SST	nr.	%	nr.	%	nr.	%	nr.	nr. utenti	%	% utenti su popolazione e residente	nr.	%
Borgo Panigale-Reno	1.304	13,73	1.001	14,77	192	6,83		2.497	12,0	4,2	60.001	15,62
Navile	1.512	15,92	1.600	23,61	349	12,41		3.461	16,6	5,1	67.429	17,55
Porto-Saragozza	2.064	21,73	798	11,78	244	8,67		3.106	14,9	4,5	68.531	17,84
San Donato-San Vitale	2.467	25,97	1.797	26,52	486	17,28		4.750	22,8	6,0	79.197	20,61
Santo Stefano	727	7,65	480	7,08	217	7,71		1.424	6,8	2,9	49.770	12,95
Savena	1.421	14,96	675	9,96	218	7,75		2.314	11,1	3,9	59.056	15,37
Altri servizi (2)	5	0,05	425	6,27	1.107	39,35		1.537	7,4	0,4		
USSTI disabili AUSL (3)							1.727	1.727	8,3	0,4		
TOTALE	9.500	100,00	6.776	100,00	2.813	100,00	1.727	20.816	100,0	5,4	384.202	100,00

(1) Della popolazione residente al 31/12/2013, 218 persone sono senza fissa dimora.

(2) Altri servizi ricomprende servizi gestiti centralmente: Asp irides (Minori stranieri non Accompagnati); Asp Poveri Vergognosi (SPRAR, Servizio Bassa Soglia, Pris)

(3) Dato disabili Fonte: AUSL di Bologna servizi delegati.

La distribuzione territoriale delle persone in carico ai servizi, rapportata alla popolazione residente nei diversi quartieri, evidenzia una diversa distribuzione a livello cittadino degli utenti in carico, che va dal 13% di Santo Stefano al 21% dei quartieri San Donato-San Vitale.

Di seguito si riportano i nuclei familiari con componenti in carico ai servizi suddivisi per target.

Nuclei in carico con utenti servizi sociali e socio-sanitari					
Comune di Bologna (dati di flusso)					
Target	2013		nuclei popolazione residente dati 31.12.2013 (1)		incidenza nuclei in carico su nuclei residenti
	nr.	%	nr.	%	%
Anziani	9.123	54,4	73.823	36,1	12,4
Minori e famiglie	4.893	29,2	35.292	17,2	13,9
Adulti (2)	2.739	16,3	95.566	46,7	2,9
Tutti i target (3)	16.508	100	204.681	100	8,1

Nel 2013 risultano in carico ai servizi 16.508 nuclei, se consideriamo che le famiglie residenti a Bologna ammontano al 31 dicembre 2013 a 204.681 significa che ben l'8% risultano in carico, una famiglia ogni 12 residenti.

Se consideriamo l'incidenza percentuale sui nuclei residenti per target emerge come sia in carico una famiglia con anziani ogni 8 nuclei residenti con almeno una persona ultrasessantacinquenne, una famiglia con minori ogni 7 nuclei con minori di 18 anni residenti.

1) Anziani: nuclei con almeno un componente > 65 anni; Minori e famiglie: nuclei con almeno un componente < 18 anni.

2) Comprende anche 980 nuclei unipersonali, cittadini non italiani del servizio protezione internazionale non ancora gestiti dal sistema informativo.

3) Il totale dei nuclei dei target non corrisponde alla somma dei nuclei dei singoli target potendo risultare dei nuclei con utenti di più target.

3.2 L'andamento dei servizi educativi e scolastici

Vengono poi riportati i dati relativi all'evoluzione dell'offerta dei principali servizi di carattere educativo e scolastico, in primo luogo Nidi e Scuole dell'Infanzia, mostrando un raffronto fra l'anno educativo 2013-2014 (attualmente in corso) e l'anno scolastico precedente 2012-2013 (vedi Tav. 1 e Tav.2).

Per quel che riguarda i Nidi si evidenzia un sostanziale mantenimento del tasso di copertura a fronte di un incremento della popolazione in fascia d'età (+0,5%). Se consideriamo l'offerta complessiva delle opportunità per la prima infanzia la copertura raggiunge per l'anno scolastico in corso il 41,5%.

Per quel che riguarda la Scuola dell'infanzia, relativamente all'anno scolastico 2013-2014, si evidenzia un incremento del numero delle sezioni, dei posti e degli iscritti nel sistema pubblico integrato (+ 5 sezioni, +125 posti, + 67 iscritti) nell'ambito di un cambiamento nella composizione dell'offerta rispetto l'anno scolastico precedente: sezioni di scuola statale: +10; sezioni comunali: -2; sezioni private paritarie convenzionate: -3 sezioni. Al di fuori del sistema integrato sono aumentate le sezioni private non convenzionate per effetto della apertura di 4 nuove sezioni da parte di alcuni soggetti gestori di strutture precedentemente dedicate ad uso esclusivo di nido privato autorizzato (vedi note riportate sotto la Tav. 2). Il dato degli iscritti alle sezioni private non convenzionate è approssimato per difetto non essendo generalizzata la collaborazione in questo senso da parte dei gestori delle strutture non convenzionate. Sulla base dei dati disponibili si registra, comunque una sostanziale invarianza del tasso di copertura dell'offerta complessiva di servizio nonostante l'aumento della popolazione in fascia d'età target di 1,8 punti percentuali.

Sulla base dei dati del consuntivo di contabilità analitica 2013 (in corso di elaborazione e che sarà a breve disponibile) sarà poi possibile giudicare compiutamente come è cambiato nell'ultimo anno l'impegno dell'amministrazione comunale in questo decisivo settore della vita cittadina, sia sotto il profilo delle risorse complessivamente destinate ai diversi interventi (oltre ai consumi specifici anche personale, ammortamenti etc.), sia per quanto riguarda i servizi e le attività erogati riportando i principali indicatori che misurano il volume dei servizi e delle attività offerte ai cittadini e alle famiglie in capo educativo scolastico e socio- assistenziale, e operando confronti in serie storica con i dati relativi agli anni precedenti.

TAV. 1 - SERVIZI E OPPORTUNITA' PER LA PRIMA INFANZIA (1) - parte 1	2011-2012	2012-2013	2013-2014	Note	Delta	
	CONS.	CONS.	CONS.		2013-2014/2012-2013	%
Popolazione in età 0-2 anni (a)	9.384	9.273	9.319		46	0,50
di cui Piccoli	3.059		3.088			
di cui Medi/Grandi	6.325		6.231			
Posti di nido tempo pieno a gestione diretta	2.280	2.280	2.286		6	0,26
di cui Piccoli	466	471	476		5	1,06
di cui Medi/Grandi	1.814	1.809	1.810		1	0,05
Posti di nido part-time a gestione diretta (*)	331	326	318		-8	-2,45
di cui Piccoli		20	20		0	0
di cui Medi/Grandi		306	298		-8	-2,61
Totale posti di nido a gestione diretta	2.611	2.606	2.604		-2	-0,08
di cui Piccoli	482	491	496		5	1,02
di cui Medi/Grandi	2.135	2.115	2.108		-7	-0,33
Totale Nidi comunali con gestione in concessione di cui:	372	364	359		-5	-1,37
Elefantino Blu (Q.re Navile)	73	69	69	di cui 20 piccoli	0	0,00
Pollicino - sede comunale Liber Paradisus - (Q.re Navile)	60	60	60	di cui 15 piccoli	0	0,00
Progetto Uno Sei (Q.re Porto)	24	24	20		-4	-16,67
Marameo (Q.re Porto)	49	49	49		0	0,00
Filonido (Q.re S. Donato)	20	20	20	di cui 5 piccoli	0	0,00
Il giardino segreto (ASP IRIDeS - Q.re S. Vitale)	15	13	12		-1	-7,69
Gaia (Q.re Saragozza)	60	60	60	di cui 15 piccoli	0	0,00
Abba (Q.re Savena)	71	69	69	di cui 20 piccoli	0	0,00
Totale posti offerti in strutture convenzionate di cui:	292	293	256		-37	-12,63
Phoebis 5 (Q.re Navile)	4	4	4	di cui 1 piccolo	0	0,00
Il Maggiolino Club (Q.re Navile)	8	7	7		0	0,00
I Passerotti (Q.re Navile)	13	7	8		1	14,29
L'isola dei Tesori (Agenzia Entrate - Q.re Navile)	10	8	8		0	0,00
La Ali di Alice(Q.re Navile)		5	5		0	0,00
Higeya(Q.re Navile)	9	7	7		0	0,00
Calicanto (Q.re Porto)	51	51	22		-29	-56,86
La Pentola Magica (Q.re Porto)	15	13	13		0	0,00
Tate in Festa (Q.re Porto)		5	5		0	0,00
Albicoccole (Q.re Reno)	10	10	10		0	0,00
Il Castello Incantato (Q.re Reno)	2	2	4		2	100,00
Coesia (Q.re Reno)		10	10		0	0,00
Balù (Q.re S. Donato)	20	18	18		0	0,00
L'Arcobaleno dei Pulcini - Unicredit (Q.re S.Donato)	5	4	6		2	50,00
Kimba (Q.re S.Stefano)	10	9	9		0	0,00
La Nuvola (Q.re S. Stefano)	10	10	11		1	10,00
Educare e crescere (Q.re S. Stefano)		5	5		0	0,00
Ben Ti Voglio School (Q.re S.Vitale)	10	9	9	di cui 2 piccoli	0	0,00
Phoebis (Q.re S.Vitale)	10	9	9	di cui 2 piccoli	0	0,00
Il trenino Ciuf Ciuf (Q.re S. Vitale)	6	6	0	chiuso nell'anno educativo 2013/2014	-6	-100,00
Il cavallino a dondolo (Fondazione Gualandi - Q.re Saragozza)	22	22	22		0	0,00
Nonna Elide (Q.re Saragozza)	8	7	7		0	0,00
La Fabbrica delle Nuvole (Q.re Savena)	6	7	7		0	0,00
Farlottine (Q.re Savena)	14	12	12		0	0,00
Paciugo (Q.re Savena)	17	14	0	chiuso nell'anno educativo 2013/14	-14	-100,00
Giovannino - Ex Nido ASP Giovanni XXIII (Q.re Savena)	32	32	38		6	18,75
Totale posti di nido a tempo pieno e part-time	3.275	3.263	3.219		-44	-1,35

SERVIZI E OPPORTUNITA' PER LA PRIMA INFANZIA – parte 2	2011-2012	2012 -2013	2013- 2014	NOTE	Delta	
	CONS.	CONS	CONS		2013-2014	2011-2012
Contributo sezioni Primavera (grandi) private convenzionate - c)	158	158	158			
S. Giuseppe (Q.re Borgo P.)	10	10	10			
Cristo Re (Q.re Reno)	14	14	14			
S. Severino (Q.re S. Stefano)	20	20	20			
Cerreta (Q.re S. Stefano)	18	18	18			
Kinder Haus (Q.re S. Stefano)	10	10	10			
Minelli Giovannini (Q.re S. Vitale)	16	16	16			
Santa Rita (Q.re S. Vitale)	10	10	10			
Maria Ausiliatrice (Q.re Saragozza)	20	20	20			
Istituto Farlottine (Q.re Savena)	20	20	20			
Corpus Domini (Q.re Savena)	20	20	20			
Progetto Nido Casa (educatrici familiari)	4	5	1		-4	-80,00
Progetto educatrici domiciliari - piccoli gruppi educativi	25	25	30		5	20,00
Il paradiso dei bambini (Q.re Navile)	5	0		chiuso nell'anno educativo 2012-2013		
La casina di Willy 1 (Q.re Navile)	5	5	5			
La casina di Willy 2 (Q.re Navile)	5	5	5			
Il Paese delle Meraviglie (Q.re Navile)		5	5			
I cuccioli (Q.re S. Vitale)	5	5	5			
I guanti del coniglio (Q.re S. Vitale)	0	0	0	chiuso nell'anno educativo 2012-2013		
I bambini del villaggio (Q.re S.Vitale)	5	5			-5	
Il sorriso (Q.re S. Stefano)			5		+5	
Contributo alle famiglie nido aziend. L'Isola dei Tesori - Ag. Entrate	12	12	12			
Voucher conciliativo	149	120	130		10	8,33
Voucher conciliativo nei nidi privati	147	120	123		3	2,50
Voucher conciliativo nei piccoli gruppi educativi	2	0	4		4	
Voucher conciliativo nelle sezioni primavera			3		3	
Contributo alle famiglie per baby sitter - Tata Bologna - b)	5	14	6		-8	-57,14
Centri per bambini e genitori (libero accesso) c)	245	225	225			
Servizio Zerododici – b)	200	148	81		-67	-45,27
Offerta complessiva servizi e opportunità	4.073	3.970	3.864		-106	-2,67
Tasso di copertura dei servizi e opportunità	43,4	42,8	41,5		-1,3	

I dati di capienza nei nidi a gestione diretta e convenzionati sono aggiornati alla graduatoria del 11 settembre 2013

*: sono inclusi i posti part-time ricavati all'interno di tutte le strutture di nido a gestione diretta e 44 posti di spazi bambino in due strutture con affidamento bisettimanale.

Per quanto riguarda l'evoluzione dell'offerta di posti nido comunali a gestione diretta rispetto all'anno educativo 2012/2013 :

- 5 posti in più a tempo pieno sono dati da: - 2 posti Q.re Navile, +1 posto Q.re S. Donato, + 9 posti Q.re S. Stefano, - 2 posti Q.re S. Vitale, - 1 posto Q.re Saragozza.

- 6 posti in meno a tempo parziale sono dati da: + 2 posti Q.re Navile, -1 posto Q.re S. Donato, -12 posti Q.re S. Stefano, + 4 posti Q.re S. Vitale, + 1 posto Q.re Saragozza

a: la popolazione indicata è quella effettiva al 31.12

b: i dati degli assegni ex L. 1204/71 (servizio Zerododici), del progetto Nido Casa e del progetto Tata Bologna si riferiscono agli anni solari.

c: chiuso a settembre 2012 Il Castello dei 100 giochi (Quartiere Savena)

TAV 2 – SISTEMA CITTADINO SCUOLE DELL'INFANZIA	2011-2012	2012-2013	2013-2014	Delta	Delta	2014-15	2015-16
	CONS.	CONS.	CONS.	2013-14 su 2012-13	%		
Popolazione in età 3-5 anni (a)	8.883	9.131	9.301	170	1,86	9.496	
Scuole dell'infanzia comunali							
Sezioni attivate (b)	208	214	212	-2	-0,93		
Iscritti	5.137	5.260	5.195	-65	-1,24		
% copertura	57,8	57,6	55,8	-1,8			
Scuole dell'Infanzia Statali							
Sezioni attivate (c)	63	66	76	10	15,15		
Iscritti	1.495	1.582	1.816	234	14,79		
% copertura	16,8	17,3	19,5	2,2			
Scuole dell'infanzia autonome convenzionate							
Sezioni attivate (d)	74	73	70	-3	-4,11		
Iscritti	1.726	1.706	1.604	-102	-5,98		
% copertura	19,4	18,7	17,2	-1,5			
Totale sistema integrato scuole dell'infanzia							
Sezioni attivate	345	353	358	5	1,42		
Iscritti	8.358	8.548	8.615	67	0,78		
% copertura	94,0	93,6	92,6	-1,0			
Scuole dell'infanzia autonome non convenzionate							
Sezioni attivate (e)	10	9	13	4	44,44		
Iscritti	238	188	279	91	48,40		
% copertura	2,7	2,1	3,0	0,9			
Offerta complessiva di scuola dell'infanzia							
Totale sezioni attivate	355	362	371	9	2,49		
Totale Iscritti	8.596	8.736	8.894	158	1,81		
Tasso di copertura della scuola dell'infanzia	96,8	95,7	95,6	-0,1			

a: la popolazione è quella effettiva sui nati in età al 31/12.

b: rispetto all'a.s. 2012-13 nel 2013-2014 : - 9 sezioni a gestione diretta comunale a seguito di statalizzazione (Federzoni, Guidi e Albertazzi) e chiusura 1 sez. pt scuola Anna Serra q.re Saragozza; 7 sezioni comunali a gestione indiretta (Pollicino 1 sez. pt q.re Navile, Progetto uno-sei: + 1 sezione q.re Porto, "Al Cinema!" + 3 sezioni q.re Saragozza, Paciugo + 2 sezioni q.re Savena),

c: rispetto all'a.s. 2012-13 nel 2013-2014 : + 10 sezioni statali (apertura nuova scuola statale La Giostra, 2 sezioni al Q.Navile + statalizzazione scuola Federzoni, (3 sezioni) al q.re Navile, scuola T. Guidi (3 sezioni), al q.re Porto, scuola Albertazzi (2 sezioni) al q.re Reno.

d: rispetto all'a.s. 2012-13 nel 2013-2014: chiusura scuola San Ruffillo (2 sezioni) e 1 sezione scuola Maria Ausiliatrice (Savena).

e: rispetto all'a.s. 2012-13 nel 2013-14 sono state attivate autonomamente da parte dei soggetti gestori interessati 4 nuove sezioni nei quartieri Reno (Coesia) ,Porto (Calicanto) e S.Donato (Balu); il numero complessivo degli iscritti è stimato rispetto alla capienza teorica (numero di posti) perché solo 5 scuole private comunicano dati certi.

3.3 L'andamento della spesa

Nel corso degli ultimi due anni l'ammontare delle risorse destinate all'ambito dei servizi socio assistenziali ed educativi è rimasta pressoché invariata, pur a fronte del momento congiunturale particolarmente critico, che ha visto una contrazione delle risorse complessivamente disponibili per l'amministrazione.

Questo, unitamente, ad un forte impegno nella direzione della razionalizzazione, efficientamento e revisione organizzativa e di gestione degli interventi, ha consentito di mantenere un elevato livello dei servizi rivolti alla popolazione e alle famiglie e di far fronte ai bisogni crescenti, che il mutare del contesto socio economico comporta.

Nel 2013, infatti, i costi totali per questi interventi ammontano a 63,337 milioni di Euro, sostanzialmente immutati rispetto all'anno precedente (con solo una lieve flessione di -84.000 euro rispetto al 2012, vedi Tav. 3 confronto consuntivo 2012-2013).

A fronte di una sostanziale stabilità delle risorse messe in campo per la maggior parte dei servizi si registra, tuttavia, un diverso andamento ed un'inversione di trend per due ambiti di intervento, con un sensibile incremento per l'ambito del diritto allo studio (+2,316 milioni di euro), quasi interamente compensato dalla diminuzione delle risorse destinate ai servizi rivolti agli anziani (-2,217 milioni di euro), si veda al proposito più sotto Tav. 3 il confronto dei costi per servizio negli ultimi due anni.

Il calo che investe sostanzialmente il target anziani non si ripercuote in una contrazione di utenza assistita, eccezione fatta per l'assistenza domiciliare tradizionale, ma in parte è dovuto all'entrata in vigore dell'accreditamento per i servizi socio-sanitari, che prevede una diversa modalità di pagamento per tali servizi, sia da parte del Comune che da parte degli utenti e che ha impattato in particolare modo sulla spesa per il servizio centri diurni.

Infatti, in base all'accreditamento i gestori dei centri diurni anziani ricevono direttamente dall'Ausl la quota parte di tariffa imputabile agli oneri socio-sanitari a partire dal luglio 2011, e direttamente dall'utenza i proventi per la fruizione del servizio a partire da gennaio 2012, pertanto rimane come unica spesa a carico del Comune la componente relativa agli oneri socio assistenziali della tariffa; inoltre il sistema di remunerazione del servizio prevede un corrispettivo legato all'effettiva presenza ed ai giorni di apertura (e non legato al numero di posti offerti come era in passato). Questo ha generato un calo della spesa, da leggere in correlazione con il calo dell'entrata, ma non con un calo dell'offerta che è stata altresì potenziata, anche grazie all'attivazione della Lista Unica cittadina che ha permesso un più elevato e razionale utilizzo dei posti disponibili.

In riferimento alla diminuzione dell'utenza e delle ore relative all'assistenza domiciliare tradizionale per anziani si sottolinea come questo sia dipeso anche da una diminuzione della domanda, segnale questo che il servizio così com'era strutturato non riusciva più a rispondere adeguatamente all'aumento e alla diversificazione del bisogno di assistenza degli anziani.

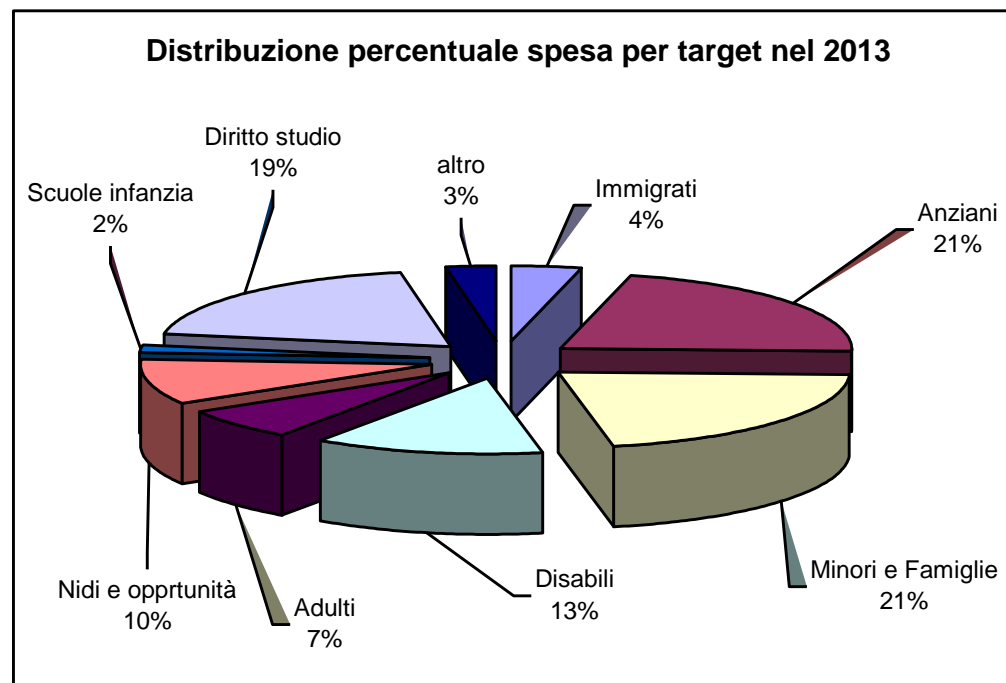
Pertanto, nell'ottica di fornire un'assistenza delle persone anziane al domicilio più flessibile e consona alle mutate esigenze, è stato avviato un progetto per la qualificazione e la messa in rete delle assistenti familiari che prevede anche un sostegno economico alle famiglie con persone non autosufficienti assistite da quest'ultime.

Il progetto avviato da qualche anno, ma che ha cominciato ad avere effetti rilevanti dal 2013 e in gran parte finanziato da soggetti pubblici e privati esterni - INPS Dipartimento funzione pubblica (ex INPDAP), Fondazioni bancarie, Fondi sociali regionali, donazioni di privati - si tratta di risorse rilevanti (791 mila euro, cui si aggiungono 148 mila euro quota parte di una donazione di un privato assegnata direttamente ad ASP Giovanni XXIII, ora ASP Città di Bologna che gestisce il progetto), contabilmente registrate in parte sul 2012 (338.000 euro) e in parte su esercizi precedenti e quindi solo parzialmente evidenziate nei consuntivi 2012 e 2013 (Tav. 3) tra le risorse destinate agli anziani.

Gli utenti complessivamente presi in carico dal progetto "assistenti familiari" sui diversi canali di finanziamento sopra richiamati sono stati 69 nel 2012 e 130 nel 2013.

Venendo poi all'ambito del diritto allo studio, segnaliamo come questo ricomprenda un insieme di interventi - trasporto scolastico, servizi integrativi, estate in città, assistenza handicap ecc.-, ma l'incremento consistente della spesa è da imputare quasi interamente all'aumento della spesa per l'assistenza all'handicap, quindi all'umento della necessità di sostegno per alunni disabili nelle scuole.

Se guardiamo la distribuzione della spesa nell'ultimo anno nei diversi ambiti, constatiamo che, pur a fronte della sensibile contrazione buona parte delle risorse il 21%, è assorbita dall'ambito anziani, in egual misura percentuale sono le risorse impegnate per i servizi destinati a minori e famiglie, un impegno sostenuto lo registra anche l'ambito del diritto allo studio (19%), che, come si diceva sopra, ha registrato tra l'altro nell'ultimo anno un sensibile aumento (nel 2012 assorbiva il 16 % delle risorse complessive), seguono poi gli interventi per disabili adulti (13%) e Nidi ed altre opportunità per la prima infanzia (10%), decisamente più contenuti gli altri ambiti sociali e socio educativi.



TAV. 3 - TOTALE QUARTIERI/AREA AFFARI ISTITUZIONALI/ SETTORE SERVIZI SOCIALI: CONFRONTO CONS 2012 - CONS 2013

(in migliaia di euro)

	CONS 2012		CONS 2013		Delta CONS 2013 - CONS 2012	
		<i>di cui E.C.</i>		<i>di cui E.C.</i>		<i>di cui E.C.</i>
TOTALE GENERALE	63.421	6.806	63.337	3.087	-84	-3.719
di cui Servizi Sociali	11.019	1.411	19.521	2.062	8.502	651
di cui Area	16.760	2.725	8.001	1.023	-8.759	-1.702
di cui Quartieri	35.642	2.670	35.815	2	173	-2.668
DIREZIONE, AMM.NE, CDG/ALTRO	715	79	532	0	-183	-79
di cui Servizi Sociali			55		55	
di cui Area	254	79	7		-247	-79
di cui Quartieri	461		470		9	0
SERVIZI PER ANZIANI/ALTRO	15.847	100	13.630	323	-2.217	223
di cui Area	520	100	645	323	125	223
di cui Quartieri	15.327		12.985		-2.342	0
SERVIZI PER MINORI E FAMIGLIE	13.319	3.245	13.528	1.085	209	-2.160
di cui Servizi Sociali			5.447	1.085	5.447	1.085
di cui Area	5.975	578	278		-5.697	-578
di cui Quartieri	7.344	2.667	7.803		459	-2.667
SERVIZI PER DISABILI GESTIONE DIRETTA (SERVIZI SOCIALI)	1.185	495	677		-508	-495
SERVIZI PER DISABILI GESTIONE AUSL. (SERVIZI SOCIALI)	7.397		7.500		103	0
SERVIZI PER ADULTI	3.734	1.157	4.157	254	423	-903
di cui Servizi Sociali			3.347	254	3.347	254
di cui Area	2.954	1.157			-2.954	-1.157
di cui Quartieri	780		810		30	0
SERVIZI PER L'IMMIGRAZIONE (AREA/SERVIZI SOCIALI)	2.437	916	2.495	723	58	-193
NIDI E ALTRI SERVIZI PRIMA INFANZIA (AREA)	6.448	811	6.306	700	-142	-111
SCUOLA DELL'INFANZIA	1.054		1.003		-51	0
di cui Area					0	0
di cui Quartieri	1.054		1.003		-51	0
DIRITTO ALLO STUDIO E ALTRE STRUTTURE EDUCATIVE	9.878	0	12.194	0	2.316	0
di cui Area	609		765		156	0
di cui Quartieri	9.269		11.429		2.160	0
CULTURA/GIOVANI/SPORT (QUARTIERI)	1.407	3	1.315	2	-92	-1

4. LE LINEE DI INDIRIZZO

4.1. Interventi trasversali e di processo

Nell'ultimo anno sono state portate a compimento importanti fasi nel percorso di riforma del welfare locale volte a delineare un'organizzazione più snella e razionale dei servizi, in un'ottica di ottimizzazione e semplificazione e, con l'obiettivo finale, di consolidare e migliorare l'efficacia delle risposte alle domande, sempre più diversificate e numerose, che provengono dalle persone e dalle famiglie e di affrontare l'impatto conseguente alla riduzione delle risorse.

Si fa riferimento in particolare alla costituzione dell'ASP Città di Bologna, l'Azienda pubblica di servizi sociali e sociosanitari della città, nata dall'unificazione delle ASP Giovanni XXIII e Poveri Vergognosi, al consolidamento delle revisioni organizzative realizzate nei quartieri che hanno portato all'accorpamento gestionale in sei ambiti territoriali, primo passo verso il più ampio progetto di riforma complessiva del decentramento comunale, all'avvio del processo per la predisposizione del progetto di costituzione dell'Istituzione dei servizi educativi e delle scuole d'infanzia comunali.

Queste rilevanti innovazioni del sistema richiederanno, nel corso del triennio 2014-2016, un impegno straordinario da parte di tutti i soggetti coinvolti, Comune (Settori centrali e quartieri), Asp, Ausl, al fine di portare a regime il nuovo modello garantendo, contestualmente, continuità ed un elevato livello di servizi ai cittadini.

Ed è in questo quadro, di profondi cambiamenti, che si collocano le principali linee di intervento che di seguito vengono delineate.

4.1.1 Organizzazione, integrazione e consolidamento della rete sul territorio

L'avvio dell'Azienda unica per la gestione dei servizi sociali e socio-sanitari: l'ASP Città di Bologna

Nel 2013 si è concluso il percorso che ha portato all'unificazione delle ASP Giovanni XXIII e Poveri Vergognosi¹, costituendo l'ASP Città di Bologna che è diventata operativa dal 1° gennaio 2014.

L'unificazione delle ASP bolognesi è stata realizzata al fine di disegnare un'unica forma pubblica di gestione complessiva dei servizi sociali e socio- sanitari per tutti i target di utenza nell'ambito distrettuale della città di Bologna, mantenendo in capo al Comune le funzioni di governo della programmazione locale, del controllo, della committenza e della regolazione del sistema delle relazioni fra i soggetti pubblici e privati della rete.

Una gestione unitaria, quindi, dei servizi sociali e socio sanitari attraverso un'unica organizzazione pubblica di servizi al fine di:

- accorciare la filiera assistenziale e i livelli di responsabilità gestionali,
- semplificare i processi di presa in carico.

L'Asp Città di Bologna unificata dovrà diventare un soggetto pubblico con una identità forte, capace di valorizzare il capitale professionale e sociale e di produrre cambiamenti, innovazioni e sviluppo dei servizi per migliorare la risposta ai bisogni dei cittadini.

A partire dal 2014 si realizzerà il consolidamento della nuova azienda e delle nuove funzioni, sia per quel che concerne la gestione unitaria dei processi di supporto (del personale, dei beni e servizi, del patrimonio), sia per quel che riguarda l'unitarietà della gestione delle linee di servizio per target omogenei. Nel 2014 verrà anche avviato e concluso il processo di unificazione di Asp Irides, per le funzioni sociali relative ai minori.

La costituzione della nuova ASP, e il suo progressivo sviluppo, offrirà anche l'opportunità di migliorare e innovare alcune "filieri" assistenziali che già da alcuni anni presentano criticità e punti di caduta.

Tra queste le principali:

- la ridefinizione dei modelli operativi dei servizi di assistenza domiciliare per anziani, in accordo con Comune, Ausl e cooperazione sociale, in funzione della creazione di «profili di bisogno» e relativi profili assistenziali basati su una offerta di prestazioni più articolata e flessibile e al fine di rendere il servizio più efficace e meno oneroso;
- la revisione della rete integrata tra Servizi sociali a bassa soglia di accesso e residenzialità per adulti vulnerabili senza interruzione della continuità. La rete deve essere ricomposta in un sistema unitario di gestione capace di rispondere complessivamente ai bisogni, con competenze programmatiche, gestionali, di controllo e rendicontazione sociale alla committenza politica e tecnica, e alla comunità;

1

Vedi delibera consigliare del 18/11/2013 P.G. n° 251221/2013

- la diversificazione dell'offerta assistenziale per ospitalità residenziale per minori con la creazione di una offerta flessibile e strutturata su più offerte a diversi livelli di intensità assistenziale, per rispondere a bisogni differenziati di tipo sociale, socio-educativo e socio-sanitario a diversi stadi (dai bisogni più semplici ai più complessi), così disegnando una rete efficiente ed efficace, integrata con le esigenze assistenziali anche di altri soggetti titolari di funzioni assistenziali, come l'azienda sanitaria locale in tutte le sue articolazioni produttive.

Contestualmente andranno rafforzate le funzioni di governo politico e tecnico del Comune, anche sfruttando appieno le potenzialità del Comitato di Distretto nel suo ruolo di regia della pianificazione locale integrata socio-sanitaria, oltre che di rappresentanza e ascolto delle esigenze e rappresentanze dei cittadini tramite i Quartieri, per dare pieno valore al principio della separazione tra funzioni di governo e gestione, valorizzandole entrambe in un gioco virtuoso di reciproco vantaggio.

Le innovazioni e i cambiamenti da mettere in atto investiranno tutti i professionisti e le organizzazioni coinvolte: Comune (settori centrali e quartieri), ASP, Ausl, Terzo settore.

Progetto di costituzione dell'Istituzione dei servizi educativi e delle Scuole dell'Infanzia comunali

Nelle linee di mandato dell'amministrazione era già stato previsto lo studio di fattibilità per la costituzione di una Istituzione dei servizi educativi e delle Scuole dell'Infanzia comunali, con la finalità di sviluppare nel sistema della scuola e dell'educazione un'azione più organica, sia sotto il profilo gestionale, che pedagogico. Il progetto era stato poi messo in discussione quando, nel 2012, la L.135 (cosiddetta "spending review") aveva introdotto il divieto assoluto per gli Enti locali di istituire nuovi enti, agenzie, organismi, e pertanto, l'amministrazione si era riorientata, nell'ambito del programma di unificazione delle tre ASP cittadine, al progetto di trasformare una delle ASP, Irides, caratterizzata da una forte vocazione educativa, in Asp dedicata alla scuola e all'educazione.

Solo recentemente, con l'approvazione della legge di stabilità 2014, tale divieto è stato abrogato, mentre è stata confermata la possibilità per le istituzioni, che si occupano di servizi educativi e per l'infanzia, di derogare ai limiti sulle assunzioni di personale. Agli enti locali viene restituita responsabilità di scelta sulle modalità gestionali ma viene, al contempo, espressamente stabilito l'obbligo di consolidare la spesa di personale dell'ente locale con quella degli enti o organismi strumentali, e vengono applicati alla spesa consolidata alcuni vincoli di carattere generale che restano vigenti, quale l'obbligo di riduzione nel tempo della spesa di personale e il rispetto della percentuale massima di incidenza di tale spesa rispetto a quella corrente. L'Istituzione diviene, quindi, uno dei soggetti che rende possibile la stabilità del sistema dei servizi comunali.

L'obiettivo ambizioso è quello di costituire l'Istituzione e renderla operativa a partire da settembre 2014, con l'avvio dell'anno educativo scolastico 2014/2015.

Con la scelta di dare vita a una nuova Istituzione, il Comune di Bologna, a partire dal proprio impegno diretto nella gestione dei servizi per l'infanzia, intende mettere in campo un progetto di ampio respiro che sviluppi una riflessione progettuale su tutti i temi dell'educazione. Proprio con questa finalità si è avviato lo scorso anno il progetto per la definizione delle linee guida delle carte dei servizi, uno strumento di ulteriore sviluppo e qualificazione del sistema dei servizi all'infanzia che favorisce la condivisione delle finalità e dei valori.

L'Istituzione consente prima di tutto di esercitare in modo nuovo l'impegno gestionale, delegato ai quartieri dal 1986. Se il decentramento ha certamente consentito nel tempo di sviluppare nei territori una pluralità d'interventi, progetti, esperienze educative e modelli operativi, oggi è necessario favorire una maggiore unitarietà sotto il profilo pedagogico sia in senso verticale (tra servizi per la prima infanzia e scuola d'infanzia) che orizzontale tra le diverse realtà territoriali. Il cambiamento che l'Istituzione delinea favorisce un'identità pedagogica forte dei servizi all'infanzia, le cui diverse declinazioni territoriali devono riferirsi a valori e principi comuni.

Nell'articolato sistema dei servizi educativi del Comune di Bologna, che svolge la propria azione su tutta la fascia di età da 0 a 18 anni, il progetto dell'Istituzione, pur essendo focalizzata sui servizi all'infanzia, si misurerà con sfide culturali e pedagogiche più ampie per le giovani generazioni.

L'Istituzione ricomprenderà, ed avrà autonomia gestionale e organizzativa, relativamente ai servizi rivolti all'infanzia (0-6) a gestione diretta, con riferimento ai Nidi e alle Scuole dell'Infanzia.

Per raggiungere tale obiettivo sarà necessario elaborare un progetto complesso, caratterizzato da molteplici aspetti – gestionale, organizzativo, finanziario – coinvolgendo le competenze tecniche di diversi Dipartimenti, Aree, Settori e quartieri comunali. A tal fine la Giunta comunale, a gennaio 2014, ha assunto un atto di orientamento specifico, in cui da mandato ad un gruppo di lavoro interdipartimentale di elaborare il progetto di fattibilità per la costituzione dell'Istituzione. Lo studio di fattibilità del progetto è stato presentato alla Conferenza dei Presidenti dei quartieri nel mese di marzo, per l'avvio del confronto.

Riforma del decentramento e sperimentazioni di innovazioni organizzative nei quartieri

Dall'avvio del mandato amministrativo è stato intrapreso il percorso di revisione del modello del decentramento bolognese finalizzato a delineare nuove forme di collaborazione fra i territori, per affrontare necessità che vanno oltre i confini amministrativi dei singoli quartieri, individuando ambiti ottimali di erogazione dei servizi per affrontare coesi i bisogni dei cittadini.

La complessa riforma chiama in causa le competenze di diversi soggetti istituzionali e porterà alla modifica dello Statuto e del Regolamento sul decentramento, con l'obiettivo di configurare il ruolo dei quartieri quali protagonisti delle reti di comunità e soggetti attivi nell'ascolto dei cittadini.

Negli ultimi due anni sono state realizzate le prime fasi del percorso di riforma del decentramento comunale, con la riprogettazione dei nuovi assetti organizzativi che attengono al funzionamento della struttura, con particolare riguardo alle responsabilità relative alle aree di lavoro più rilevanti quali i servizi sociali, gli uffici per le relazioni con il pubblico, le attività amministrative attraverso:

- la sperimentazione di organiche forme di collaborazione gestionale attraverso l'accorpamento dei nove quartieri in sei entità sotto la responsabilità di sei Dirigenti (Borgo Panigale-Reno, Porto-Saragozza, San Donato-San Vitale, Navile, Santo Stefano, Savena), con conseguente accorpamento anche delle posizioni per quel che concerne gli Sportelli del Cittadino, gli Affari generali, bilancio e controllo di gestione (da 9 a 6 punti di responsabilità);
- la sperimentazione del passaggio da un'organizzazione di tipo territoriale ad una specialistica/funzionale;
- il riorientamento della modalità di lavoro per valorizzare al massimo le realtà sociali del territorio promuovendo "il lavoro di comunità";

-la ridefinizione delle funzioni, delle sedi e degli orari degli Uffici di Relazione con il Pubblico.

Nel corso del 2013 sono state messe in campo le diverse attività volte a supportare il processo di innovazione organizzativa e a consolidare l'implementazione del nuovo modello.

Inoltre, un gruppo di lavoro specifico, attivato nell'ambito della Conferenza di Organizzazione dei Servizi, ha svolto un'analisi approfondita sul sistema di accesso alla rete dei servizi socio-assistenziali del territorio - Sportelli Sociali - con il mandato di fare un bilancio dell'esperienza, a quattro anni dall'avvio, ed individuare eventuali punti di debolezza e proposte di miglioramento volte a superarli.

Dal lavoro del gruppo è emersa l'esigenza di potenziare il sistema, sia attraverso un supporto specialistico degli operatori amministrativi di sportello (con la presenza a rotazione di assistenti sociali in appoggio), sia fornendo strumenti che consentano di promuovere e sviluppare il lavoro di comunità, per consentire una più efficace individuazione dei bisogni e una maggiore e più adeguata capacità di risposta ai cittadini.

Infatti, mettere a sistema il lavoro di comunità consente, a livello individuale, di rafforzare le risorse proprie dei cittadini/utenti valorizzando le potenzialità presenti nel contesto "di vita" familiare e relazionale della persona, a livello collettivo, di mobilitare e promuovere tutte le opportunità della rete, le relazioni con le associazioni, le forme organizzate e le forze sociali disponibili sul territorio.

In base alle risultanze del lavoro del gruppo sono state, quindi, avviate le sperimentazioni volte a innovare e rafforzare le funzioni proprie degli Sportelli Sociali.

Il percorso ha portato alla creazione dello Sportello Sociale unificato dei quartieri San Vitale e San Donato (attivo a partire dal febbraio del 2014), nato dalla riorganizzazione degli sportelli sociali dei due quartieri.

Il nuovo sportello ha la finalità di generare un'operatività più efficace ed efficiente sotto il profilo della valutazione e della presa in carico, con un sensibile miglioramento del livello dei servizi per il cittadino, che fin dal primo contatto con l'amministrazione potrà contare sul supporto di un assistente sociale preparato a fornire le prime risposte ed indicazioni.

Alla base della riorganizzazione c'è la scelta di connettere le diverse figure professionali, in maniera più strutturata e sinergica con tutte le realtà del territorio (associazioni, parrocchie, centri sociali ecc.) per condividere la lettura dei bisogni, individuare le priorità su cui intervenire per attivare una progettazione comune e corresponsabile delle risposte a cui tutti partecipano (singolo, nucleo familiare, gruppo omogeneo) secondo le proprie possibilità e specificità.

Concretamente è stato, pertanto, costituito un "Pool Lavoro di Comunità", composto da operatori delle varie aree e servizi, che si relaziona continuamente con il territorio, le altre figure professionali e le aree stesse in un processo continuo di scambio e sensibilizzazione.

A fronte di una valutazione positiva su questa prima sperimentazione l'esperienza potrà, a partire dal 2014, essere estesa anche agli altri territori.

Sono stati, poi, avviati percorsi formativi laboratoriali destinati agli operatori sociali dei Quartieri (assistenti sociali ed educatori), cui partecipano anche operatori di Ausl e ASP, (che coinvolgerà circa 80 operatori sociali) nella direzione di un maggiore sviluppo di

metodologie di lavoro centrate sull'empowerment dei cittadini e della comunità. Il percorso di formazione, che continuerà anche nel corso di tutto il 2014, intende promuovere una nuova metodologia di lavoro che, partendo dalla condivisione dei saperi e delle competenze acquisite dagli operatori già impegnati nei servizi sociali territoriali, conduca a rispondere in modo più efficace ai bisogni emergenti di cura e benessere delle categorie più fragili della popolazione.

E' giunta a compimento la "Riorganizzazione degli Uffici per le Relazioni con il Pubblico" che, dopo un percorso di confronto con i quartieri, le altre strutture coinvolte, la Conferenza dei Presidenti per la definizione delle priorità e di specifici incontri con i sindacati per presentare il nuovo modello organizzativo, è portata all'approvazione definitiva della Giunta il 21 gennaio 2014 (vedi Delibera P.G. N.7987/2014).

La nuova organizzazione, che verrà gradualmente implementata nel corso del 2014, una volta a regime sarà costituita da 10 sportelli nei quartieri, un URP centrale in Piazza Maggiore e dal nuovo sportello al Centro Civico Lame, che rimarrà aperto sperimentando un progetto di cittadinanza attiva dedicato a promuovere e divulgare l'utilizzo degli strumenti digitali per accedere ai servizi.

In questi due anni, inoltre, i quartieri sono stati interessati da percorsi nuovi, che li coinvolgono direttamente come protagonisti nel favorire l'incontro tra i cittadini e i bisogni provenienti dal territorio. Questo si è realizzato ad esempio attraverso la partecipazione dei cittadini alla cura dei beni comuni, che ha visto l'attivazione sino ad ora di oltre 30 progetti di cittadinanza attiva su tutta la città, per valorizzare la dimensione di comunità dei quartieri come luogo della prossimità, uno degli aspetti qualificanti del nuovo modello cui è orientata la riforma.

Il complesso processo di cambiamento in atto dovrà essere accompagnato, nel corso del triennio considerato, da tutti gli interventi volti a sostenere le innovazioni organizzative avviate, nonché da adeguate azioni di monitoraggio per verificare le modifiche organizzative introdotte, analizzare l'impatto sulle procedure amministrative, superare le eventuali criticità che si presentino nel corso dell'implementazione del nuovo modello.

4.1.2 Sussidiarietà e partecipazione

Progetto "Cittadinanza attiva"

Nell'ambito del progetto "La riforma del decentramento" è stata individuata, come linea di intervento, la promozione della partecipazione attraverso la cittadinanza attiva, per una nuova alleanza tra Amministrazione, cittadini ed imprese nell'ottica di sostenere e valorizzare l'autonoma iniziativa dei cittadini per il perseguimento di finalità di interesse generale.

Nel corso del 2012 per tradurre operativamente questa linea strategica è stato costituito, presso l'Area Affari Istituzionali e Quartieri, l'ufficio "semplificazione amministrativa e promozione della cittadinanza attiva", con il compito di promuovere progetti di concorso civico ad azioni di cura del territorio e di incremento della coesione sociale, favorendo, in una logica di sussidiarietà, le autonome iniziative dei cittadini, per la realizzazione di azioni di cura dei beni comuni.

Sono stati individuati, all'interno dell'ufficio, referenti territoriali per i temi di cura del territorio e la promozione della cittadinanza attiva, punto di riferimento per i Presidenti di Quartiere e interfaccia tra l'Amministrazione ed i cittadini singoli o associati promotori di autonome iniziative volte allo svolgimento di attività di interesse generale.

Nel settembre 2012 è stata avviata l'attività di promozione di progetti di cittadinanza attiva e partecipazione civica, attraverso l'emanazione di un avviso pubblico², che rimarrà aperto per l'intera durata del mandato amministrativo, e che prevede due macroaree di intervento - cura del territorio e cura della comunità - per la formulazione, da parte di associazioni iscritte all'elenco comunale, di manifestazioni di interesse volte alla co-progettazione ed alla realizzazione di interventi di collaborazione, complementari e sussidiari all'attività dell'amministrazione, soprattutto in ambito di Quartiere, in un'ottica di sussidiarietà orizzontale.

L'istituto della co-progettazione, elemento centrale nella costruzione del percorso, consente - grazie agli elementi di flessibilità che lo caratterizzano - di favorire l'incontro proficuo tra le istanze di partecipazione attiva provenienti dalla cittadinanza e le esigenze e i bisogni, provenienti dal territorio, dei quali l'amministrazione è destinatario privilegiato.

I progetti presentati vengono valutati a cadenza bimestrale: la valutazione integra sia gli aspetti tecnici della proposta, sia profili di merito circa l'utilità dell'intervento per il territorio.

2

Vedi Determina "APPROVAZIONE DELL'AVVISO PUBBLICO PER LA FORMULAZIONE, DA PARTE DI ASSOCIAZIONI ISCRITTE ALL'ELENCO DELLE LIBERE FORME ASSOCIATIVE, DI MANIFESTAZIONI DI INTERESSE VOLTE ALLA CO-PROGETTAZIONE ED ALLA REALIZZAZIONE DI INTERVENTI, ANCHE IN AMBITO DI QUARTIERE, SUSSIDIARI ALL'ATTIVITA' DELL'AMMINISTRAZIONE" - del 23/08/2012, P.g 197629/2012

A novembre del 2013 è stato fatto un bilancio del percorso compiuto nel primo anno di attività, mettendo in evidenza il successo del progetto con ben 73 associazioni che hanno dimostrato interesse a prendere parte all'iniziativa, con la presentazione di oltre 80 progetti dei quali 31 già attivi su tutto il territorio cittadino.

Sempre nel 2013 è stato attivato il sito specifico dedicato ai progetti relativi a "Cittadinanza attiva" (www.comune.bologna.it/partecipazione) nel quale è possibile, oltre che avere informazioni su come aderire all'iniziativa, consultare le schede dei progetti in corso e quelli conclusi (descrizione del progetto e attività, ambito territoriale, associazione coinvolta, forme di sostegno da parte dell'amministrazione comunale) e una sintesi del percorso compiuto nel primo anno del progetto "Cittadinanza attiva": le risorse messe in campo dall'amministrazione (risorse economiche, immobili, attrezzature ecc.) la risposta delle associazioni, i progetti avviati e conclusi, i primi risultati raggiunti.

Nel prossimo triennio, vista anche la positiva risposta della realtà associativa del territorio, si prevede il consolidamento e lo sviluppo del progetto, per muoversi sempre più verso la creazione di un nuovo modello di amministrazione condivisa, che promuova la massima partecipazione civica dei cittadini che mettono a disposizione della comunità tempo, competenze, esperienze e idee per prendersi cura dei beni comuni presenti sul territorio in cui vivono e per affrontare e risolvere i problemi di interesse generale.

Innovazione degli strumenti a disposizione dell'amministrazione per favorire la collaborazione con l'associazionismo

Al fine di promuovere strumenti innovativi per favorire la sussidiarietà il Comune di Bologna ha avviato un percorso per introdurre meccanismi nuovi e semplificati di coinvolgimento della cittadinanza alla cura dei beni comuni.

Il progetto denominato "Le Città come beni comuni", svolto in collaborazione con Labsus (Laboratorio per la sussidiarietà) e il Centro Antartide e che si realizza anche grazie al sostegno della Fondazione Del Monte, è intervenuto su due principali ambiti: da un lato il lavoro sulle strutture dell'amministrazione comunale per rendere organigrammi, procedure e regolamenti idonei al coinvolgimento dei cittadini e, dall'altro la sperimentazione operativa di esperienze di gestione partecipata di spazi comuni verdi/urbani con il coinvolgimento di gruppi di cittadini attivi.

Nel 2013, dopo un percorso volto alla definizione degli ambiti di sperimentazione e alla formazione ai dipendenti dell'ente sui canoni dell'amministrazione condivisa, sono state individuate le aree laboratorio - 1) area di P.zza Spadolini (Q.re San Donato), 2) Parco della Zucca (Q.re Navile), 3) area Baraccano (Santo Stefano) - dove sono partite le azioni di cura, condivise con l'amministrazione.

I percorsi avviati sono entrati nella fase conclusiva, con la realizzazione di tutte le attività programmate.

Inoltre, nel corso degli ultimi mesi del 2013, è stato redatto "Il Regolamento sulla collaborazione tra cittadini e amministrazione per la cura e la rigenerazione dei beni comuni urbani" presentato a febbraio 2014 nell'ambito di un convegno di rilievo nazionale.

Il testo è la prima "traduzione" mai realizzata in Italia del principio costituzionale di sussidiarietà (l'articolo 118, ultimo comma) in norme di livello amministrativo che gli enti locali potranno utilizzare per instaurare rapporti di collaborazione con i cittadini ed è stato pubblicato sul sito web dedicato al progetto (www.labsus.org), per renderlo disponibile per tutti i Comuni italiani, che potranno utilizzarlo adattandolo ed integrandolo secondo le loro esigenze.

Questa esperienza innovativa porta, quindi, il Comune di Bologna a rappresentare una realtà esemplare, un punto di riferimento, sia sotto il profilo operativo che normativo per tutti gli enti locali che intendano promuovere fattivamente la sussidiarietà, un progetto pilota da raccontare ed esportare in altre città.

Nel 2014 prenderà avvio, all'interno dell'amministrazione, l'analisi e la diffusione dei risultati ottenuti nel percorso sino ad ora compiuto e un ampliamento delle sperimentazioni, sulla base delle indicazioni contenute nel nuovo Regolamento, allorquando approvato dal Consiglio Comunale.

Nel prossimo triennio si prevede il consolidamento di questa nuova modalità di relazione tra amministrazione e cittadini basato sul rapporto paritario, di fiducia reciproca e di condivisione della responsabilità di prendersi cura, insieme, dei beni comuni urbani.

Realizzazione di laboratori e percorsi partecipati 2014: Con-VIVERE Bologna

Nell'ottica di dotare l'amministrazione comunale di strumenti in grado di recepire i cambiamenti, registrare i nuovi bisogni, inserire nel confronto e nelle proposte i soggetti che appaiono sulla scena cittadina come nuovi protagonisti si sta realizzando un percorso partecipato denominato "Con-VIVERE Bologna tra memoria storica e nuove visioni. Percorsi partecipati per l'elaborazione di Patti di Convivenza urbana" presentato e finanziato alla RER con il Bando Partecipazione 2013.

Il percorso ha l'obiettivo di intervenire nella gestione del conflitto relativo all'uso degli spazi urbani attraverso laboratori territoriali partecipati promuovendo una visione delle aree di intervento in grado di valorizzare le diverse opportunità che in esse ci sono e basata su una definizione di principi e regole condivisi, attraverso il coinvolgimento dei diversi soggetti portatori di interesse e la creazione di un clima di ascolto e di fiducia reciproci, di rispetto e di assunzione di reciproche responsabilità che si traduca nella stipula di "Patti di Convivenza".

Lo strumento scelto per raggiungere questo obiettivo è il Tavolo di Negoziazione, un gruppo di confronto a cui accedono i portatori di interessi per discutere e raggiungere un accordo su un obiettivo condiviso che ha appunto la funzione da un lato di gestire i conflitti in essere o che possono emergere durante il percorso partecipato e dall'altra di elaborare proposte.

Nello specifico nel 2014, si realizzeranno due laboratori in contesti urbani differenti, con diverse e specifiche caratteristiche quali uno spazio centrale (Zona Universitaria) con un elevato numero di city user e di attività commerciali di somministrazione di cibo e bevande, un'area a forte presenza di popolazione immigrata e di residenza pubblica (Zona Bolognina). Le proposte scaturite dai due laboratori saranno elaborate e poi sottoposte all'approvazione dei Consigli di Quartiere per l'avvio delle sperimentazioni.

4.1.3 Razionalizzazione dei servizi e dell'attività amministrativa

Sviluppare le esperienze di semplificazione e razionalizzazione amministrativa

Le semplificazioni normative in parte già avviate dovranno svilupparsi nel corso del prossimo triennio nella direzione di legittimare e stimolare profonde revisioni delle procedure amministrative, sia nei confronti degli utenti sia nei rapporti tra uffici.

Uno degli aspetti sui quali intervenire riguarda la sostituzione di moduli di relazione paritaria con il cittadino ai tradizionali moduli autoritativi, passare dai controlli preventivi "su carta" ai controlli ex post, implementare il dialogo tra banche dati per automatizzare l'acquisizione di informazioni e semplificando la modulistica, da rendere disponibile online corredata dalle necessarie istruzioni.

Occorre individuare, di concerto con il settore Città digitale e Tecnologie informatiche, le soluzioni idonee per rendere disponibile la modulistica in formato digitale, digitalmente compilabile dall'utente ed inviabile telematicamente all'ufficio competente.

Vanno in questa direzione le implementazioni delle soluzioni elaborate dai gruppi di miglioramento attivati nell'ambito della Conferenza di organizzazione, avviate nel 2013 e che proseguiranno nel corso del 2014.

Inoltre, nel triennio considerato, si proseguirà con la sperimentazione della reportistica sulla gestione e movimentazione dei procedimenti amministrativi, in particolare attraverso la creazione dei report dinamici che permettono di estrarre i dati contestualizzati (procedimenti avviati, tempi di conclusione, ecc.), ferma restando la possibilità di richiedere ulteriori report sulla base di esigenze specifiche. Questi dati possono essere molto utili per analizzare i flussi di lavorazione, al fine di rendere i processi più snelli e orientati al cittadino e per supportare il processo di dematerializzazione dei flussi documentali e delle procedure. Una significativa parte dei dati relative alla gestione dei procedimenti amministrativi è stata resa disponibile all'esterno in modalità "Opendata".

Nel 2014 si proseguirà in questa direzione attraverso l'ampliamento dei dati disponibili all'esterno secondo questa modalità.

Sempre in tema di semplificazione amministrativa andranno sviluppate anche in altri ambiti le positive esperienze realizzate per quel che concerne i servizi online, come l'assegnazione in uso degli orti messi a disposizione dal Comune e per la prenotazione delle sale di Quartiere, che consentono un iter amministrativo più tempestivo e senza consumo di carta. Lo sforzo sarà in particolare concentrato verso la conversione in modalità telematica delle procedure per la richiesta di occupazione di suolo pubblico con banchetti politici o promozionali.

Verrà portato a compimento l'adeguamento delle procedure amministrative in relazione ai recenti interventi normativi in materia di trasparenza e accesso civico.

4.2. Interventi per ambiti

4.2.1. Servizi sociali e assistenziali

4.2.1.1 Servizio di Pronto intervento Sociale

Il pronto intervento si colloca all'interno della rete dei servizi, costituendo insieme al nuovo servizio a Bassa Soglia di accesso (Strambo), un punto di accesso prioritario per le situazioni di bisogno indifferibile ed urgente.

Il servizio, che su base provinciale ha mantenuto le modalità di intervento previste dal suo avvio nel 2010, sul territorio cittadino dal giugno 2012 ha allargato l'intervento professionale degli Assistenti sociali nelle 24 ore, occupandosi quindi dei casi di bisogno indifferibile ed urgente in risposta alle segnalazioni delle Forze dell'ordine anche durante l'orario di apertura dei servizi, sgravando di tale compito i Servizi Sociali Territoriali.

Si prospetta il conferimento ad Asp del servizio, secondo tempi e modalità congrue alla sua ottimizzazione e alle sinergie con altri servizi dedicati a minori e al disagio sociale.

Vanno curate le relazioni di rete con tutto il sistema dei servizi socio sanitari di area metropolitana.

4.2.1.2 Servizi rivolti gli anziani

Il progressivo invecchiamento della popolazione e il conseguente aumento del numero di anziani e "grandi anziani" (over 80), conduce ad individuare come prioritarie le azioni volte ad integrare e sostenere le diverse opzioni di servizio facilitanti la permanenza al domicilio degli anziani, in particolare attraverso:

- la facilitazione e la promozione all'accesso ai servizi di quote crescenti di popolazione anziana fragile e non autosufficiente;
- l'implementazione a livello cittadino del Sistema di servizi a sostegno della domiciliarità modulabile sulla base di profili assistenziali a partire dalle esigenze specifiche presentate da un anziano in un determinato momento, valutate attraverso unità di valutazione multidisciplinari semplificate. Tale sistema deve prevedere l'attivazione di diverse opportunità a seconda della contingenza che l'anziano sta affrontando, fra queste: a) la continuità di assistenza nei passaggi ospedale/territorio, b) la fruizione dei centri diurni, c) l'attivazione di assistente familiare privata, d) la fruizione del servizio di assistenza domiciliare, e) il ricorso a ricoveri di sollievo, f) i servizi offerti dal volontariato;
- il rafforzamento della funzione di sostegno e tutoraggio ai care-givers formali e informali offerto dagli operatori del servizio di assistenza domiciliare;
- il punto unico di accesso per assistenti familiari con funzione informativa, di monitoraggio e sostegno, anche economico, per l'avvio del servizio e la regolarizzazione del contratto di lavoro;

- il mantenimento e miglioramento dei percorsi di qualificazione delle assistenti famigliari;
- la pronta attivazione di servizi a sostegno della domiciliarità, che nelle prima fasi di ammissione possano prevedere la gratuità di ammissione per favorire la tempestività dell'avvio del servizio, in particolare per aumentare la tutela assistenziale nei passaggi dall'ospedale al territorio;
- l'implementazione dei servizi destinati al monitoraggio della fragilità e alla prevenzione realizzati in stretta connessione con l'associazionismo, sia attraverso l'integrazione dei sistemi informativi in uso presso l'Ausl e servizio e-care del Cup2000, sia trasformando il monitoraggio in intervento assistenziale diretto nel momento in cui si rileva l'insorgenza di un bisogno, anche in riferimento all'influenza delle condizioni climatiche sul benessere dell'anziano.

Tali forme di intervento sono realizzate in collaborazione tra servizi sociali territoriali, ASP Città di Bologna, e i soggetti del terzo settore del territorio. Per quanto attiene la facilitazione dell'incontro fra domanda assistenziale e offerta di lavoro da parte di assistenti famigliari è inserito nella rete anche lo Sportello lavoro.

Ulteriore sostegno alla domiciliarità è garantito dall'avvio di interventi sulla comunità locale, condominiale, sulla rete di relazioni che coinvolgono l'anziano, interessando anche gli anziani non ammessi ai servizi, ma che insistono su una medesima territorialità (intesa come condominio, come isolato, come ambito parrocchiale, come altri ambiti individuati grazie all'approfondita conoscenza del territorio). Tale sostegno alla comunità non può prescindere dal coinvolgimento dei Medici di Medicina Generale e degli infermieri di famiglia. In questo ambito sono ipotizzabili progetti innovativi specifici, ideati in ciascun territorio, a partire dalle opportunità che il tessuto sociale e associativo offre.

Per quanto attiene l'accesso allo sportello sociale, i Quartieri accentuano la puntualità dell'informazione riferita ai servizi per anziani al fine di facilitarne la fruizione anche prescindendo dai percorsi di valutazione e ammissione da parte del servizio sociale professionale, in un ambito di piena sussidiarietà nei confronti dei diversi soggetti che realizzano il sistema di sostegno alla domiciliarità.

Sia in relazione alla fragilità, sia in relazione alla non autosufficienza i percorsi valutativi e di gestione dei servizi si indirizzano verso una crescente integrazione socio-sanitaria, nonché ad una completa integrazione con il servizio sociale attivato presso gli ospedali cittadini.

Per quanto attiene al sostegno economico legato alla vita al domicilio delle persone non autosufficienti, si mantiene l'utilizzo dell'assegno di cura quale strumento indispensabile per evitare l'istituzionalizzazione, in coerenza con quanto disposto dall'attuale regolamento in materia ed in relazione ai processi valutativi integrati sociali e sanitari. Si sviluppano altresì interventi economici finalizzati a sostenere i costi assistenziali di anziani in condizione di povertà e contributi economici promozionali in termini preventivi per la regolarizzazione del lavoro dell'assistente famigliare e l'integrazione nella rete dei servizi socioassistenziali.

Il pieno funzionamento della lista unica cittadina che regola l'accesso ai centri diurni e l'aumento del numero dei posti a disposizione per anziani non autosufficienti, costituiscono le premesse per incrementare il tasso di utilizzo dei posti disponibili, con margini di razionalizzazione per quanto attiene al numero di strutture attive, pur mantenendo il servizio a tutti coloro che sono inseriti.

L'aumento del numero di posti accreditati nelle case residenza per anziani (CRA) consentirà di avvicinare l'obiettivo regionale del 3% di posti sulla popolazione over 75, rispondendo in maniera più congruente ai bisogni emergenti dell'utenza con problematiche di non autosufficienza.

4.2.1.3 Servizi a minori e famiglie

Le principali innovazioni e linee di intervento prioritarie riguardano:

- Attuazione e monitoraggio dell'accordo di integrazione con l'Ausl, del funzionamento delle 6 équipe territoriali Integrate e dell'équipe tecnica integrata attiva presso Asp Irides e della unità di valutazione multidisciplinare (UVM) minori.
- Prosecuzione del progetto P.I.P.P.I. (prevenzione della istituzionalizzazione dei minori), alla cui prosecuzione proposta dal Ministero del Welfare l'amministrazione ha aderito, secondo le modalità che verranno concertate a livello nazionale e locale; il progetto, nella fase 3 è esteso a tutta l'area provinciale e vedrà una ulteriore diffusione sul territorio cittadino.
- Analisi e sistematizzazione degli interventi di domiciliarità, predisposizione del bando per il nuovo affidamento dell'assistenza educativa domiciliare, verificando l'opportunità di includere una diversa e più ampia articolazione degli interventi previsti, per garantire risposta alle diverse tipologie di fabbisogno rilevate, mantenendo la realizzazione d'interventi di assistenza educativa domiciliare a prevenzione della degenerazione dei casi di fragilità familiare, che compromettono la adeguata capacità di cura da parte dei genitori e degli adulti di riferimento. Più in generale gli interventi dovranno essere orientati ad offrire supporto alle funzioni di cura, attraverso l'attivazione delle risorse di reti anche informali e attraverso modalità di lavoro specifiche per il sostegno ai nuclei familiari. Si prevede una connessione, da definire, con il progetto P.I.P.P.I. ed una integrazione con il servizio di TIS (terapia in strada) e Team Mobile (intervento domiciliare a supporto della dimissione da strutture per madri con bambini).
- Lavoro di comunità, attuato in integrazione tra Servizi Sociali Territoriali e Servizi Educativi Territoriali, di ascolto e dialogo con i soggetti attivi nei contesti di vita dei bambini e delle loro famiglie.
- Sperimentazioni, nell'ambito del sistema di accoglienza a favore dei minori stranieri non accompagnati, di forme di accoglienza familiare, anche in integrazione con l'attività educativa svolta dalle comunità.
- Monitoraggio dell'appropriatezza dei collocamenti fuori famiglia di minori anche tramite approfondimenti, in area metropolitana, relativi agli aspetti qualitativi dell'accoglienza, alla luce della DGR 1904/11 e della necessità di territorializzare gli interventi di collocamento eterofamiliare per i minori che ne necessitano.
- Compartecipazione socio sanitaria ai costi dell'accoglienza: confronto in unità di valutazione multidisciplinare (UVM) in previsione delle attese determinazioni della regione.
- Implementazione di forme di accoglienza "leggere" per sostenere i nuclei, in particolare monogenitoriali, per consentire la prevenzione del deterioramento delle condizioni di precarietà familiare da cui deriva sovente pregiudizio per i minori.
- Definizione di un "progetto affido cittadino", alla luce delle esperienze maturate da parte del Centro per le Famiglie e dei Servizi Sociali Territoriali relative a P.I.P.P.I., a forme diversificate di sostegno, all'accoglienza di piccolissimi presso La Cicogna, di supporto agli adulti che accudiscono, attraverso la cura delle reti informali e forme di sostegno anche domiciliare.

4.2.1.4 Servizi rivolti ai disabili

Per quanto attiene alle dinamiche di accesso ai servizi si conferma l'importanza della puntuale e completa informazione in capo agli sportelli sociali.

In riferimento a specifiche fasce di popolazione caratterizzate dalla contestuale presenza di una condizione di disabilità e di potenziali dinamiche di esclusione sociale, o caratterizzate dal compimento del sessantacinquesimo anno di età, s'intende standardizzare le prassi di valutazione congiunta fra i Servizi Sociali Territoriali dei Quartieri e i servizi sociali dell'Unità socio sanitaria integrata disabili adulti dell'Ausl, al fine di garantire l'eventuale ammissione ai servizi in maniera integrata, permettendo così la fruizione del servizio che più puntualmente risponde al bisogno presentato.

Si intende altresì rivedere l'offerta assistenziale, residenziale, semiresidenziale e domiciliare, consolidandola e qualificandola. Vanno promosse e cercate tutte le forme di residenzialità e progettualità in genere che privilegiano l'autonomia delle persone con disabilità e la loro presa in carico "leggera", a bassa intensità assistenziale; come pure devono essere qualificate le forme che prevedono il lavoro di cura familiare.

Le politiche attive del lavoro e il lavoro di comunità (es: laboratori di micro solidarietà interfamiliari e intercondominali) devono diventare pratiche comuni e costanti di lavoro sociale in ogni Quartiere cittadino, indirizzandosi a tutte le forme di fragilità e non autosufficienza, a prescindere dalle fasce d'età.

4.2.1.5 Servizi per immigrati

L'assetto attuale dei Servizi Sociali prevede che i Servizi dedicati alla popolazione immigrata siano integrati nella più ampia articolazione dei servizi per adulti erogati dagli Servizi Sociali Territoriali; presso ASP Città di Bologna è attivo il servizio specialistico destinato ai soggetti che richiedono e beneficiano di protezione internazionale ed il Settore Servizi Sociali mantiene il presidio di alcune attività, tra cui la mediazione interculturale e la progettualità specifica in materia di ricongiungimenti familiari, implementata in collaborazione con i Servizi Educativi Territoriali. E' previsto il conferimento ad Asp delle attività inerenti la mediazione interculturale, secondo modalità coerenti con il tipo di intervento garantito ai Servizi Sociali Territoriali, ai servizi specialistici dell'Asp, alle scuole ed ai servizi educativi.

Nelle more di un pieno avvio delle attività di Asp Città di Bologna e considerata l'attuale organizzazione dei servizi si mantiene la necessità di garantire e migliorare il raccordo tra tutti gli attori del sistema:

- di monitorare i dati relativi all'accesso allo sportello sociale e agli interventi attuati dai Servizi Sociali Territoriali al fine di verificare l'effettiva fruizione dei servizi da parte dei cittadini immigrati;
- di garantire il consolidamento del servizio Protezioni Internazionali, potenziandone il raccordo con gli Servizi Sociali Territoriali;
- di garantire, tramite Asp Città di Bologna, la collaborazione alle autorità di Governo nella gestione, per quanto di competenza e definito dalla amministrazione, dei flussi non programmati di migranti sul territorio cittadino;
- di sostenere la rete del Terzo Settore impegnata nella tutela dei diritti delle persone immigrate;
- di implementare e monitorare l'attività di antidiscriminazione.

4.2.1.6 Servizi rivolti a persone in condizione di esclusione sociale

A fronte del consistente peggioramento delle condizioni economiche di parte della popolazione che insiste sul territorio bolognese assume particolare rilevanza avviare percorsi innovativi, finalizzati alla pronta attivazione di risposte a fronte di bisogni che assumono la connotazione di indifferibilità e urgenza e attivare ogni forma di percorso informativo, assistenziale, di accoglienza, di accompagnamento, utile a rendere l'eventuale fruizione dei servizi messi a disposizione dall'amministrazione nel tempo più breve possibile. Facilitando in questo modo la riattivazione delle competenze e delle risorse di cui le persone possono disporre e scongiurando ogni forma di cronicità nella fruizione dei servizi assistenziali rivolti a persone in condizione di esclusione sociale.

Tali percorsi non possono non fare strettamente riferimento al lavoro di comunità, alle reti di relazione, famigliari o di comunità etnica, all'integrazione con le opportunità fornite dall'Ausl e dai soggetti del Terzo settore.

A questo fine la funzione informativa e di pronta valutazione del bisogno messa in campo dagli sportelli sociali dei Quartieri e dal servizio sociale professionale assumono una rilevanza cruciale.

A sostegno di questa attività, in particolare in riferimento alla popolazione occasionalmente presente sul territorio senza residenza anagrafica, si è consolidato il Servizio Sociale a Bassa Soglia, un servizio specifico di accesso, che espleta sia la funzione di sportello sociale, sia di valutazione rispetto ai bisogni presentati, preposto ad intervenire per tutte le situazioni valutate indifferibili ed urgenti sulla base della Legge Regionale 2/2003 . Si prevede, nel corso del 2014, d'inserirlo all'interno del Contratto di servizio che regola i rapporti con ASP Città di Bologna e di far afferire ad esso la competenza circa le persone adulte in grave disagio sociale, con stile di vita quello della strada, anche se residenti all'interno delle strutture di accoglienza del Comune di Bologna.

Per quanto attiene l'insieme dell'offerta di servizi rivolta alle persone in condizione di esclusione sociale, si conferma la centralità del ruolo strategico in capo ad Asp Città di Bologna, attraverso la massima integrazione operativa delle diverse forme di rilevazione del bisogno. In particolare verranno riformulati i servizi di prossimità (attraverso le unità di strada e l'help-center in collaborazione con Rete Ferroviaria italiana), di accoglienza (attività diurne, accoglienza notturna, gruppi appartamento), e di ottimizzazione di risorse educative presenti all'interno delle strutture atte a co-progettare i percorsi educativi e a predisporre la loro attuazione.

Si andrà, inoltre, ad inserire in questo ambito anche la struttura dedicata alle persone in condizione di particolare fragilità con valutazione di indifferibilità ed urgenza. In riferimento all'accoglienza, ci si pone l'obiettivo di superare le attuali forme, a favore di nuove modalità che possano accompagnare la graduale evoluzione delle competenze e risorse delle persone ospitate. Le diverse forme di accoglienza non possono prescindere dalla precisa individuazione da parte dei Servizi Sociali Territoriali e del servizio sociale a bassa soglia di progetti assistenziali specifici e di eventuali valutazioni e prese in carico congiunte con i servizi dell'Ausl a cui le persone fanno riferimento. In particolare , dopo una sperimentazione si andrà a riformulare un tradizionale punto di accoglienza verso un programma di accoglienza abitativa mediante la metodologia Housing First. Il percorso di accoglienza, che per alcuni casi, appunto, potrà evolvere verso il superamento dell'accoglienza in strutture collettive a favore dell'inserimento in appartamenti, necessita di percorsi specifici di accompagnamento, rispetto ai quali l'attivazione del territorio, delle organizzazioni del terzo settore e di specifici servizi di accompagnamento, non potranno che essere considerati elementi integranti dell'esperienza.

Nel 2014 si attuerà, inoltre, il passaggio del servizio Area 15, rivolto a giovani adulti dai 19 ai 30 anni, con uso problematico di sostanze stupefacenti legali ed illegali (www.area15.it), all'interno del Contratto di servizio che regola i rapporti con ASP Città di Bologna e il suo incardinamento all'interno del sistema cittadino dei servizi rivolti alle persone con uso problematico/dipendenza di/da sostanze stupefacenti

Vengono mantenute le iniziative utili a dare risposta ai bisogni resi estremi in relazione ai picchi climatici invernali.

Per quanto attiene le popolazioni Sinta e Rom in condizione di fragilità, si sostengono progetti per facilitare l'inserimento lavorativo e la regolarizzazione delle attività già in essere; si promuovono i progetti innovativi sul versante dell'abitare con il coinvolgimento delle popolazioni coinvolte. Si procederà ad attivare il gruppo di lavoro interistituzionale a seguito della delibera di Giunta "Approvazione delle linee di indirizzo contenute nel Piano di Azione Locale per l'inclusione sociale delle persone ROM e SINTE (PAL)" e approvazione della disciplina transitoria".

Per quanto attiene gli interventi rivolti alle persone adulte in regime di esecuzione penale, in coerenza con quanto condiviso all'interno del Comitato Locale, si andranno ad implementare le funzioni di raccordo col territorio per le persone in uscita dalla Casa Circondariale .

4.2.1.7 Le funzioni nell'ambito dell'inclusione sociale dell'Istituzione "don Paolo Serra Zanetti" e i Quartieri

- Progetto 'Case Zanardi'

Le Case Zanardi, spazi dedicati alla memoria del sindaco Francesco Zanardi che saranno aperti in diversi quartieri della città, saranno i luoghi di riferimento di un progetto che a partire dal 2014 realizzerà una serie di interventi orientati a sostenere le persone e le famiglie in difficoltà e a favorire il riavvio al lavoro di chi si trova da tempo, o per la prima volta, escluso dal mercato del lavoro e funzioneranno grazie a una rete cittadina di oltre 100 soggetti pubblici e privati che metteranno a disposizione esperienza e disponibilità a contrastare povertà ed esclusione, lavorando insieme anche su sperimentazioni e nuove metodologie.

Le Case Zanardi intendono dare risposte, fornendo sostegno relazionale e materiale, alle famiglie e alle persone in difficoltà economica, ai giovani in cerca di prima occupazione o con lavori precari, ai ragazzi che abbandonano gli studi e rischiano precarietà ed esclusione, ai lavoratori saltuari o con retribuzioni non più sufficienti a mantenere se stessi e le loro famiglie.

Gli interventi di contrasto alle nuove povertà devono avvenire nella cooperazione strutturata con i servizi sociali, sanitari, educativi, scolastici competenti per funzioni e per territorio nella prospettiva del servizio sociale di comunità in tutte le fasi progettuali e, in particolare, devono essere definiti di concerto con i servizi competenti, le modalità di accesso alle attività di progetto nell'ottica di ottimizzare gli interventi e le erogazioni, fornendo un mix di interventi (sostegno abitativo; social card; orientamento, tirocini e inserimenti lavorativi; aiuti alimentari; microcredito ecc.) a supporto delle famiglie e delle persone in difficoltà. I nuclei familiari e i singoli individuati - insieme ai Servizi Sociali Territoriali che hanno partecipato attivamente alla coprogettazione - come possibile bacino d'utenza degli interventi offerti dalle Case Zanardi come ulteriore e significativo supporto all'acquisizione di autonomie, sono i nuclei destinatari della 'social card', i nuclei e le persone in progetti di transizione abitativa e parte degli utenti delle tradizionali 'borse lavoro' che rientrano nei requisiti per i tirocini lavorativi così come previsti dalla nuova legislazione regionale.

Al termine della prima fase di coprogettazione sono stati definiti 11 progetti, cui sono stati attribuiti contributi per 574 mila euro, che prevedono la realizzazione di 4 mini empori solidali per la distribuzione di beni alimentari; 7 sportelli di orientamento e avviamento al lavoro; 22 laboratori di recupero, produzione beni alimentari e non-alimentari; 19 laboratori relazionali per oltre 1.500 destinatari tra famiglie e singoli.

- Transizione abitativa: revisione modalità di funzionamento dell'Equipe casa, implementazione progetto Alloggi di transizione.

La sperimentazione e monitoraggio del progetto "Alloggi di transizione" è stata implementata attraverso un potenziamento del progetto stesso che nel corso dell'anno 2014 prevede ulteriori n.16 immobili dedicati (per un complessivo di n.63 alloggi) con un coinvolgimento di n.16 reti associative e dei Servizi Sociali Territoriali, con un percorso volto a mettere a sistema altre progettazioni e interventi nell'ambito della cosiddetta transizione abitativa. In stretto raccordo con i Servizi Sociali Territoriali, le ASP e il Settore Servizi per l'abitare, si co-progettano interventi destinati a forme di accoglienza abitativa connesse a nuove esigenze sociali, si coordina l'equipe casa sperimentando una revisione delle modalità di funzionamento anche in relazione al nuovo regolamento ERP e ai bisogni rilevati e monitorati dai Quartieri, si promuove l'integrazione con l'Ausl per quanto attiene agli ambiti dell'inserimento abitativo nonché una attività valutativa sulle progettazioni, si offre un supporto tecnico finalizzato alla condivisione e omogenizzazione delle modalità operative in relazione alla valutazione effettuata dai Servizi Sociali Territoriali e dalle ASP, relativamente alla fruizione delle opportunità disponibili per far fronte al disagio abitativo. Le persone ospitate nel sistema della transizione abitativa, inoltre, costituiscono uno dei target cui si rivolge la progettazione Case Zanardi, in particolare per quanto riguarda il sostegno all'occupazione (saranno co-progettate e avviate le procedure inerenti formazione, tirocini formativi e inserimenti lavorativi) e l'accesso ai beni materiali di prima necessità.

- Rom e Sinti Definizione di progetti e attività in applicazione del Piano di Azione Locale (ROMANET)

Nell'ambito del Progetto europeo "ROMA-net Inclusionione della popolazione rom" conclusosi nel 2013, è stato redatto con la collaborazione del Gruppo di Supporto Locale (composto da referenti istituzionali, del Terzo e Quarto Settore e della popolazione target) il Piano di Azione Locale per l'inclusione sociale delle persone rom e sinte del Comune di Bologna, approvato dalla Giunta nella seduta dell'11 febbraio 2014. Tale Piano, definito in coerenza con la Strategia Nazionale d'inclusione dei Rom, Sinti e Caminanti redatta dal Governo Italiano in attuazione della Comunicazione della Commissione Europea, individua a livello locale le azioni di sistema e la governance, così come gli obiettivi e le azioni da realizzare attraverso la creazione di una rete per l'inclusione sociale dei gruppi sinti e rom a cui partecipano i rappresentanti delle istituzioni coinvolte e delle realtà più significative interessate. La partecipazione a questa rete europea ha consentito, inoltre, di presentare altre progettazioni per la realizzazione e il finanziamento di interventi e attività previste dal Piano di Azione Locale: il Progetto Roma MATRIX finanziato nell'ambito del Programma europeo Fundamental Rights and Citizenship (aprile 2013-marzo 2015), finalizzato a contrastare il razzismo, l'intolleranza, la xenofobia verso rom e sinti favorendone l'inclusione attraverso un programma di azioni da realizzare in dieci Paesi europei e il progetto RomaNet Pilot Delivery Phase (dicembre 2013-marzo 2015) finanziato dal programma URBACT, follow-up del progetto RomaNet (alcuni partner dei progetti che hanno ottenuto i migliori risultati all'interno della scorsa programmazione di URBACTII, hanno ottenuto un finanziamento supplementare per l'implementazione del Piano di Azione Locale, in particolare per azioni di capacity building del gruppo di supporto locale).

- Dispersione scolastica e politiche di inclusione dei giovani

L'Istituzione ha avviato nel 2012 un percorso di scambio, sensibilizzazione e messa in rete sul tema dell'inclusione dei giovani, partendo anche dai diversi livelli scolastici, coinvolgendo i soggetti del pubblico e del privato sociale che operano a diretto o indiretto contatto con i giovani stessi e le loro famiglie. Nel 2013 attraverso la partecipazione ad un progetto GFEI è stata curata una ricerca sull'insuccesso scolastico e individuate linee di azione per il contrasto. Nel 2014 è stato organizzato un primo seminario sull'insuccesso scolastico il 27 febbraio e si prevede di realizzarne altri due, ampliando sempre più la collaborazione con le reti di servizi e del Terzo settore al fine di ottimizzare interventi e azioni e di sviluppare partnership per la partecipazione a bandi di finanziamento europei e locali.

Grazie a questo lavoro è stata realizzata una prima mappatura dei servizi e degli interventi del pubblico e del privato sociale diretti ed indiretti a favore dei giovani, suddivisa per quartieri; si prevede di implementarla e di renderla interattiva e consultabile in collaborazione con il Settori e Quartieri interessati e con l'ufficio Politiche per i giovani.

- Carcere

L'Istituzione coordina il Tavolo tecnico Lavoro di Comunità, articolazione operativa del Comitato carcere adulti. E' composto da 15 associazioni/cooperative/privato sociale che operano fuori e dentro il carcere per migliorare la condizione di vita interna dei detenuti e per accompagnarli nei percorsi di uscita. Fanno parte altresì del tavolo la Provincia, la Casa Circondariale, il Tribunale di Sorveglianza e l'UEPE. Il prossimo 12 marzo si terrà un seminario rivolto a tutti i volontari/operatori dei soggetti che siedono al Tavolo sul "Sistema dei servizi del pubblico e del privato sociale per avviare percorsi di integrazione a Bologna".

Tramite anche un lavoro congiunto con un altro dei Tavoli del Comitato, il Tavolo Formazione e Lavoro, presieduto dalla Provincia di Bologna, la mission del 2014 sarà indirizzata sul tema "occupazionale", forti anche del Decreto Cancellieri sulla possibilità da parte dei detenuti di svolgere lavori esterni non retribuiti di pubblica utilità, si cercherà di attivare protocolli tra l'Ente Locale e realtà associative per occupare i detenuti utilizzando o implementando le loro abilità.

- Fondazione emiliano-romagnola vittime dei reati

Il Comune di Bologna è socio della Fondazione fin dalla sua costituzione nel 2004. L'Istituzione raccoglie le segnalazioni dirette o indirette di persone o loro familiari vittime di reati gravi o gravissimi, non colposi, e, dopo un'istruttoria, presenta alla Fondazione una richiesta economica di risarcimento. Nei primi mesi del 2014 sono state raccolte 3 segnalazioni.

- Prostituzione e tratta

I progetti relativi al tema della tratta, sfruttamento e prostituzione si sviluppano all'interno degli interventi e programmi di emersione e prima assistenza rivolti a persone vittime di tratta (art. 13 legge 228/2003) e interventi e programmi di assistenza ed integrazione sociale rivolti a persone vittime di sfruttamento (art. 18 dlgs 286/1998) e di prevenzione socio-sanitaria rivolti alla prostituzione di strada e al chiuso. L'Istituzione per l'inclusione sociale e comunitaria, mediante convenzioni sottoscritte con associazioni partner-gestori (Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII°, Ass. Casa delle donne per non subire violenza, Associazione Mondodonna onlus, Associazione MIT e Associazione ViaLibera onlus), affida lo svolgimento di alcune attività quali la presa in carico, il monitoraggio del fenomeno, il contatto, la gestione dei percorsi e la raccolta dati. Si ritiene pertanto fondamentale la messa a disposizione dei progetti ai Quartieri cittadini ed il lavoro di rete con i Servizi Sociali Territoriali per ottimizzare il lavoro sul territorio e la gestione dei casi complessi e multidimensionali. Si

propone un coinvolgimento dei Quartieri a partecipare, mediante eventuali referenti, anche ad alcuni tavoli di rete specifici (es. unità di strada) e ad occasioni formative ad hoc. Inoltre il tavolo con le forze dell'ordine, che dal 2012 si è allargato a nuovi soggetti (Polizia municipale, Comando Provinciale dei Carabinieri, Ufficio Tutela e Protezioni, associazioni non in convenzione), potrebbe prevedere un ulteriore allargamento e coinvolgimento dei Quartieri.

- **Off The Wall**

Nel gennaio del 2014 è stato attivato un tavolo tecnico con tutti gli uffici e settori del Comune di Bologna che a vario titolo si occupano, o si sono occupati nel corso degli ultimi anni, di street art, allargandolo anche ad alcuni partner esterni. Gli obiettivi sono da un lato dotare il Comune di Bologna di regole sull'utilizzo delle graffiti area in coerenza con il nuovo "*Regolamento sulla collaborazione tra cittadini e amministrazione per la cura e la rigenerazione dei beni comuni urbani*" e dall'altro creare uno spazio virtuale su una piattaforma web da definire che funga da punto informativo rispetto alle graffiti area anche nell'ottica di un superamento delle attuali modalità di rilascio dei permessi per l'utilizzo delle stesse. A ciò si aggiunge la necessità di coordinare ed implementare gli interventi di carattere educativo rivolti a giovani ed adolescenti anche stranieri delle istituti scolastici bolognesi nell'ottica di disincentivare i comportamenti lesivi la civile convivenza (vandalismo grafico) in collaborazione con il Centro Antartide e l'Associazione Tinte Forti. Sono in programma, anche grazie al contributo della Fondazione Carisbo, alcuni interventi di riqualificazione di spazi degradati da vandalismo grafico con l'obiettivo di restituire alla cittadinanza spazi più vivibili ed attraenti quali presso la pista ciclabile di via Rimesse nel Quartiere San Vitale, il Campo Sportivo "Giorgio Bernardi" alla Lunetta Gamberini nel Quartiere Santo Stefano, il Nido Cavazzoni al Quartiere Savena. L'Istituzione continuerà la collaborazione attiva con l'Officina Adolescenti di ASP Irides, presente in Sala Borsa, per coordinare attività di educazione artistica, così come quella con il Settore Cultura per la nuova edizione del progetto Frontier - La linea dello stile curata dall'Associazione "Caratteri Mobili".

Zonarelli: collaborazione nella progettazione e realizzazione di eventi e attività rivolte alla inclusione sociale e al protagonismo delle associazioni e delle comunità degli immigrati.

4.2.2. Servizi educativi scolastici

4.2.2.1 Premessa

Il Comune di Bologna ha realizzato nel corso degli anni una rete di servizi in ambito educativo e scolastico che sia sul piano qualitativo che quantitativo si colloca tra le realtà più significative a livello regionale e nazionale. Il risultato di questo impegno è un tasso di copertura della domanda in tutti i segmenti dell'offerta tra i più alti in Regione, che pure vanta un tasso di copertura media tra i più alti in Italia.

Questo risultato è stato raggiunto in un quadro di crescita sia della popolazione fruitrice dei servizi in tutte le fasce di età. Il tasso di copertura dell'utenza potenziale è nei nidi d'infanzia il 36% a fronte di una media nazionale di circa il 15%, mentre il sistema integrato delle scuole d'infanzia al momento copre quasi integralmente la domanda.

L'impegno deve proseguire in una costante ricerca di sviluppo e innovazione del sistema: in un quadro di risorse sempre più scarse e di limitazioni gestionali derivanti dal patto di stabilità, i cambiamenti e la complessità aumentano. La crescita demografica, per la popolazione di riferimento, continua anche se con livelli meno accentuati rispetto agli anni passati. In particolare, per quanto riguarda la fascia di età 3-6 anni le proiezioni per il 2014 mostrano incrementi significativi.

Allo stesso tempo, aumentano le complessità con cui confrontarsi. Significativo, a questo proposito, è l'aumento del numero dei bambini figli di migranti e, con essa, della componente interculturale. Si nota, inoltre, un aumento delle situazioni di disagio sociale, che non richiedono solamente azioni di recupero, ma anche di prevenzione in un'ottica di promozione dell'agio. In relazione a tale complessità l'impegno del Comune diventa fondamentale, non solo rispetto alla gestione diretta dei servizi ma anche per lo sviluppo e la qualità del sistema dei servizi nel suo complesso.

La risposta a queste sfide va costruita attraverso una riflessione generale sui servizi per mantenere la risposta pubblica adeguata ad una società in forte e rapida evoluzione.

Questo processo di innovazione e sviluppo deve proseguire ricercando e favorendo processi partecipativi. E' importante il coinvolgimento dei cittadini a diversi livelli, dalle scelte di sviluppo dei servizi fino alla definizione delle regole, con l'obiettivo di cogliere la trasformazione dei bisogni e rispondervi in maniera efficace.

L'impegno deve ispirarsi sempre più all'ottica della rete e del sistema integrato, assegnando al Comune di Bologna un ruolo forte di regia e coordinamento per la massima valorizzazione delle risorse presenti sul territorio, nell'ambito di un progetto unitario volto ad affrontare obiettivi specifici e trasparenti. In tale logica è fondamentale rafforzare il sistema delle relazioni con le altre istituzioni pubbliche: con la Regione e la Provincia, con le articolazioni periferiche dell'Amministrazione Scolastica Statale, nonché con le strutture e gli organismi di coordinamento che di queste sono emanazione e che si occupano di servizi e progetti rivolti all'infanzia. Altrettanto importante è il rafforzamento del sistema delle relazioni con gli altri soggetti, anche privati, che sono parte integrante del sistema dell'offerta sul territorio.

In un contesto di sempre maggiore complessità, lo sviluppo ulteriore del sistema integrato in cui il Comune di Bologna assuma un ruolo di

regia e di governo, oltre che di gestione dei servizi, diventa determinante per il mantenimento del sistema stesso e dei livelli di qualità e quantità che lo hanno caratterizzato finora. In questa logica si inserisce l'implementazione ulteriore del progetto avviato nel 2013 con l'obiettivo di redigere le linee guida delle carte dei servizi, quale ulteriore strumento di integrazione del sistema su linee e standard comuni all'intero sistema.

Inoltre, le nuove prospettive portate dalla recente normativa nazionale in materia, consentirà l'attuazione degli obiettivi di mandato attraverso la nascita dell'Istituzione per i servizi educativi e le scuole d'infanzia, portando una modifica importante dal punto di vista organizzativo e gestionale. Questo progetto permetterà quindi di preservare integralmente la natura pubblica dei servizi, investendo nello sviluppo qualitativo e quantitativo del sistema.

4.2.2.2 Qualificazione dell'edilizia educativa e scolastica

Nel riconoscere l'edificio scolastico come parte del sistema educativo e formativo, si comprende come l'intervento di riqualificazione sia necessario non solo per la conservazione del bene costruito, ma anche per il raggiungimento dell'efficacia e dell'efficienza dei processi formativi.

Nell'edilizia scolastica l'approccio alla progettazione architettonica è da sempre testimone del mutamento delle condizioni sociali e dell'evoluzione dei principi educativi e l'innalzamento, con decreti ministeriali, del numero massimo di alunni superiore ai 25 per classe, oltre ad incidere sull'efficacia dell'azione didattica soprattutto ai livelli scolastici inferiori, continua a porre un problema di rispetto delle norme di sicurezza, secondo quanto previsto dal DM 26 agosto 1992 che sancisce norme di prevenzione incendi per l'edilizia scolastica.

Al contempo occorre evidenziare come questo fabbisogno di interventi negli ultimi anni ha trovato un forte ostacolo realizzativo nei vincoli del patto di stabilità e nella conseguente ridotta capacità di investimento da parte delle Amministrazioni comunali.

L'art.53 del D.L. 9 febbraio 2012 n. 5, convertito nella Legge 4 aprile 2012 n. 35, ha sancito pertanto la necessità di approvare un piano nazionale di edilizia scolastica per la realizzazione di interventi di ammodernamento e recupero del patrimonio scolastico, anche ai fini della messa in sicurezza, e di costruzione e completamento di nuovi edifici da realizzare in un'ottica di razionalizzazione e contenimento delle spese correnti di funzionamento, nel rispetto dei criteri di efficienza energetica e di riduzione delle emissioni inquinanti, favorendo il coinvolgimento di capitali pubblici e privati attraverso la promozione di strumenti finanziari immobiliari innovativi o mediante permuta.

Il Comune di Bologna in data 3 luglio 2012 ha sottoscritto un Protocollo d'intesa con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della ricerca che ha come oggetto la realizzazione di nuovi edifici scolastici, attraverso l'utilizzazione del Fondo Immobiliare che coniuga l'obiettivo di riqualificazione dell'edilizia scolastica con la valorizzazione del patrimonio comunale.

Il progetto sperimenta una positiva compatibilità con i vincoli finanziari del Comune in quanto la realizzazione delle opere, gli investimenti necessari e l'eventuale indebitamento sono a totale carico del Fondo che è dotato di autonomia e sarà gestito da una Società di Gestione del Risparmio. Questa modalità innovativa di riqualificazione dell'edilizia scolastica integra gli strumenti più tradizionali che passano attraverso il piano degli investimenti realizzati direttamente dal Comune, sia per la realizzazioni di nuovi spazi e per la riqualificazione di quelli esistenti. In particolare questo ultimo canale di intervento, molto vincolato nelle sue compatibilità finanziarie del patto di stabilità, si auspica possa avere uno sviluppo positivo alla luce degli impegni recenti dell'Amministrazione statale.

Il protocollo sottoscritto con il MIUR sottolinea inoltre la necessità di interventi che abbiano come obiettivo anche la riduzione del rischio strutturale in caso di evento sismico e di interventi atti ad innovare le architetture interne alle scuole in stretto rapporto con i processi di innovazione della "Scuola Digitale" .

La strutturazione del nuovo spazio didattico deve tener conto infatti dell'introduzione delle tecnologie innovative per l'insegnamento e l'apprendimento e delle dotazioni informatiche in uso nelle scuole (personal computer, lavagne interattive ecc.).

Si sottolinea a tal proposito che il Comune di Bologna ha completato la prima fase del progetto che ha portato al collegamento delle scuole sedi di direzione/segreteria delle Istituzioni scolastiche del ciclo primario di Bologna alla rete in fibra ottica a banda ultra larga; la seconda fase prevede il completamento dei collegamenti delle altre strutture scolastiche, in particolare le scuole coinvolte sono 256: 141 comunali, 103 statali, 4 scuole dell'infanzia a gestione indiretta, 59 nidi d'infanzia e 8 nidi in concessione. E' già in corso il cablaggio interno di tutte le scuole.

Il processo di programmazione dell'organizzazione e dell'offerta scolastica contestualmente avviato ha preso a riferimento il costante incremento della popolazione scolastica, i cui effetti si produrranno nei prossimi anni sulla scuola dell'obbligo, mostra ancora oggi un tendenziale incremento, se pure su livelli meno significativi. Per rispondere all'aumento di iscrizioni si è attuata una pianificazione degli interventi da realizzare per assicurare il soddisfacimento del fabbisogno di aule/sezioni che tenda, anche attraverso la costruzione di nuovi edifici, ad una equilibrata organizzazione territoriale delle strutture e quindi ad una programmazione adeguata ai costanti cambiamenti delle metodologie formative/didattiche e all'andamento ed alle dinamiche demografiche e quindi all'evoluzione dell'utenza potenziale. E' stato avviato anche un tavolo di lavoro con i Dirigenti scolastici e l'Ufficio IX per monitorare le situazioni di criticità che dovessero evidenziarsi al termine delle iscrizioni.

Tenuto conto che il patrimonio degli immobili utilizzati per i servizi educativi e scolastici, in molti casi risalente agli anni settanta, richiede sempre più spesso interventi di manutenzione non solo di tipo ordinario per mantenere un livello adeguato di funzionalità, ma anche di tipo strutturale di manutenzione straordinaria, si è proceduto a definire un processo di programmazione a partire dalle seguenti linee operative:

- elaborazione dati di proiezione dell'utenza potenziale suddivisa per zone e Quartieri e correlazione con la capienza delle strutture scolastiche in essere e le edificazioni abitative e non e le opere infrastrutturali previsti nei comparti di nuova urbanizzazione,
- valutazione della possibilità di attivazione contratti di partenariato pubblico/privato, definizione interventi manutentivi o di nuova costruzione.

4.2.2.3 Servizi per l'educazione dell'infanzia (0/3anni)

I servizi educativi per l'infanzia appartengono alla storia della nostra città da più di 40 anni e sono un patrimonio di educazione e cura che possiamo ricondurre nel sistema di un nuovo welfare di comunità attento ai cambiamenti sociali sia attraverso l'evoluzione quali/quantitativa dell'offerta, sia rispetto alle diversità dei bisogni, degli interessi, e di nuove richieste di partecipazione espressi dalla pluralità delle famiglie che si interfacciano con il sistema dei servizi della città.

In questa prospettiva assume una importanza crescente e decisiva sviluppare strumenti e procedure di monitoraggio della qualità, da verificare "sul" campo con il lavoro di coordinamento pedagogico e con l'applicazione "delle linee guida regionali" per la predisposizione del progetto pedagogico e della metodologia di valutazione dei servizi per la prima infanzia. A questo proposito gli a.e. 2013-14 e 2014-15, saranno fondamentali per verificare l'efficacia del metodo di autovalutazione per il personale dei servizi, promosso dal Coordinamento

Pedagogico Provinciale, che è già stato avviato in alcuni servizi, ma che deve essere ora sviluppato e diffuso per coinvolgere la totalità dei servizi pubblici e privati inseriti nel sistema integrato dell'offerta.

A partire dal precedente anno educativo il sistema di valutazione, caratterizzato da processi di auto valutazione, costituisce il piano prioritario di lavoro all'interno dei servizi prima infanzia. Nel 2015 verrà avviato anche l'eterovalutazione. Ciò dovrebbe portare alla costruzione di un profilo di coerente ancorché differenziato dei servizi, salvaguardando le specificità delle scelte pedagogiche, garantendo una qualità diffusa su alcuni elementi fondamentali condivisi, aiutando i gruppi di lavoro di ogni servizio a ripensare la propria pratica educativa con un occhio riflessivo e orientato alla documentazione al miglioramento della qualità dei servizi 0-3: un passaggio importante da segnalare è il mantenimento del sistema formativo integrato fra tutti i servizi educativi a gestione diretta, indiretta e privata del distretto di Bologna che in relazione alla normativa vigente costituiscono tutti insieme una offerta complessiva. Il Sistema si realizza attraverso tematiche connesse alla qualità dei servizi definiti dalla Direttiva regionale. A sostegno del Sistema formativo integrato si prevede la costruzione di Linee guida e di un MANIFESTO PEDAGOGICO, in corso di elaborazione d'intesa con il Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università di Bologna, espressione di valori e indicazioni provenienti dalle ricerche e dagli studi sociali, pedagogici, delle scienze dell'educazione degli ultimi anni. Entrambi questi strumenti costituiscono un risultato della istruttoria pubblica, promossa nel 2013 da parte del Consiglio comunale per la definizione degli indirizzi da adottare da parte gli organismi istituzionali dell'Amministrazione per una città che guarda all'infanzia del 2020.

Un altro impegno importante riguarda l'avvio di sperimentazioni e "Progettualità innovative":

- Progetto Outdoor education (educazione all'aperto) avviato in collaborazione con l'Università di Bologna, Scienze della della Formazione e Scienze della qualità della vita, attraverso un convegno molto partecipato svoltosi a dicembre 2013;
- Progetto con Agenzie territoriali per lo sviluppo dei linguaggi;
- Progetto di Educazione alla salute in collaborazione con l'AUSL di Bologna;
- Progetto educativo interculturale, EMPAC, Progetto Europeo;
- Progetto Kids In Places (KIPI), in collaborazione con l'Università di Bologna, la Carlton University di Ottawa, in Canada, e l'Agenzia Sanitaria e Sociale Regionale.

Tali progettualità consentiranno un miglioramento e un arricchimento dell'offerta formativa verso le bambine e i bambini che frequentano i servizi, sia relativamente allo sviluppo dell'identità e dell'autonomia sia in relazione all'acquisizione delle prime competenze.

- Un impegno costante sono le azioni di mantenimento dell'offerta diversificata di servizi per bambini e famiglie, basata su differenti opportunità per garantire la libertà di scelta dei genitori tra diverse tipologie di servizi (con affido e senza), in relazione ai percorsi di vita e alle modalità di conciliazione fra tempo di cura e tempo di lavoro adottate dalle singole famiglie, soprattutto in riferimento alla gestione del primo anno di vita del bambino. In tale ottica occorre valorizzare e integrare in un quadro coerente di sistema le opportunità e servizi integrativi/alternativi al nido quali: "ZERODODICI" (contributo a sostegno della maternità e paternità in relazione all'astensione facoltativa dal lavoro), Sezioni Primavera, Piccoli Gruppi Educativi, Progetto Tata Bologna, Nido Casa. In questa prospettiva occorre anche sollecitare una collaborazione con la direzione regionale dell'Inps in relazione alle modalità di gestione del Bonus Bebè di origine ministeriale laddove a seguito della approvazione della legge finanziaria, se ne preveda la riproposizione per il 2014. In particolare si rende opportuno ripensare il sistema di programmazione dell'offerta di servizio complessiva in funzione delle 4 fasce di età previste per il bando di iscrizione ai nidi comunali, aggregando e riclassificando in questo senso le diverse tipologie di servizio e di posti complessivamente disponibili (pubblici

e privati autorizzati) a livello cittadino e distintamente nei quartieri. Relativamente alle Convenzioni con i servizi educativi privati autorizzati si procederà allo studio di una nuova modalità di relazione dei servizi con i quali il Comune di Bologna attiverà successivamente accordi e convenzioni specifiche, anche sperimentando modalità innovative rispetto al recente passato, in relazione ad obiettivi di miglioramento dell'efficacia Sistema complessivo di offerta di servizio e dell'offerta formativa.

- Dopo i primi due anni di sperimentazione del nuovo modello organizzativo nei nidi a gestione diretta, adottato con l'adeguamento del rapporto educatore/bambini alla legge regionale, si intende mantenere un sistema di monitoraggio sull'andamento dei servizi, attraverso un processo di lavoro che è sostenuto dall'avvio del percorso di valutazione e autovalutazione che l'amministrazione sta adottando in relazione alle nuove linee guida indicate dalla Regione Emilia-Romagna per la valutazione della qualità dei servizi per la prima infanzia, di concerto con il Coordinamento Pedagogico Provinciale. Così come va mantenuto il monitoraggio del modificato processo di produzione pasti interna anche per gli adulti presenti nel servizio.
- Predisposizione del rientro della gestione dei servizi affidati ad Asp Irides nell'anno scolastico 2012/2013, in vista del conferimento alla Istituzione in corso di attivazione.
- Va riconfermata la valorizzazione/attenzione del sistema cittadino dei CENTRI PER BAMBINI E GENITORI e degli altri servizi educativi territoriali come luoghi di incontro/interazione e di conciliazione di bisogni di genitori e/o altri adulti che si occupano di bambini piccoli, ponendo l'attenzione al bisogno di confronto, accoglienza, socializzazione della coppia adulto/bambino.
- Un consolidamento del progetto voucher per i prossimi anni è un altro importante obiettivo da mantenere in connessione con i sistema delle convenzioni, favorendo una più efficace integrazione con l'offerta tradizionale di posti ai nidi d'infanzia tramite le graduatorie.
- Interventi di collaborazione con soggetti privati per l'attivazione/apertura di nuovi SERVIZI SPERIMENTALI per l'infanzia 0-6 in direzione di una maggiore continuità tra nido e scuola dell'infanzia.

Tutti gli ambiti sopra elencati sono finalizzati a sostenere il progetto di una città educativa a dimensione di bambine e bambini, occorre implementare lo sviluppo del progetto "Bologna città dei bambini" nella direzione di predisposizione e valorizzazione di occasioni di educazione e formazione dei cittadini più piccoli, nonché nella identificazione di luoghi e spazi di incontro visti come occasioni di esperienza culturale, ludica, espressiva, cognitiva. "Bologna città dei bambini" è la cornice di riferimento per il confronto e la "contaminazione" delle diverse competenze (educative, culturali, urbanistiche, ecc.), che potranno consentire di integrare sguardi e metodi, linguaggi e saperi per produrre /realizzare azioni capaci di rispondere alla qualità del vivere in comunità delle bambine e dei bambini.

4.2.2.4 Servizi per l'Infanzia (fascia di età 3-5)

Nel percorso, volto a garantire l'accessibilità alla scuola d'infanzia per il 100% dei bambini residenti in età e la qualità dell'offerta formativa complessiva in ogni tipologia di gestione del servizio presente in città (comunale, statale e paritario privato convenzionato), gli obiettivi sono descrivibili come segue:

1) Adeguare nel triennio 2013-2016 l'offerta complessiva di posti nella scuola dell'infanzia in funzione dell'andamento consolidato della

utenza potenziale, garantendo la libertà di scelta dei genitori rispetto alla tipologia di gestione pubblica (statale o paritaria comunale) o privata paritaria del servizio con il ripristino dell'obiettivo della lista zero a dicembre di ogni anno di riferimento. Tale obiettivo passa attraverso un costante monitoraggio dell'andamento della domanda, che unitamente al piano di adeguamento delle strutture, può richiedere una redistribuzione funzionale dell'offerta sul territorio.

A riguardo nell'a.s. 2013-14 è stata aumentata l'offerta dei posti attraverso la sperimentazione di nuove modalità di gestione indiretta (con la formula della concessione) in alcune strutture nei quartieri Porto, Saragozza e Savena, essendo stati avviati in tal senso accordi con soggetti accreditati: Fondazione Gualandi, Cooperativa Cadiati e Cooperativa società Dolce.

Per l'a.s. 2014-15 in funzione dell'impegno al mantenimento dell'obiettivo lista zero si prevede una ulteriore espansione di questa modalità di intervento, anche attraverso la sperimentazione di formule gestionali di integrazione con soggetti privati che, a partire da una definizione coordinata del progetto pedagogico/offerta formativa e fermo restando il riconoscimento della parità scolastica, possa integrare l'offerta del Comune di Bologna di servizio di scuola d'infanzia.

2) Ottimizzare l'utilizzo delle risorse dedicate al funzionamento delle scuole d'infanzia comunali, tenendo conto dei dati derivanti dal monitoraggio delle attività nelle scuole e dei vincoli derivanti dalle risorse di bilancio disponibili e dal quadro normativo in costante evoluzione in materia di gestione del personale.

In particolare nel 2013-14 a questo riguardo si è proceduto a modificare le modalità di intervento relative ai bambini con disagio ampliando a questo scopo il campo di intervento degli educatori operanti per l'integrazione dei bambini disabili attraverso la riconversione delle risorse precedentemente dedicate all'attivazione di incarichi per il potenziamento dell'organico insegnante.

3) Proseguire la trattativa con lo Stato, per statalizzare un numero definito di sezioni di scuola dell'infanzia comunale e richiedere nel contempo l'apertura di nuove scuole statali, riportando il tasso di copertura dell'offerta comunale rispetto a quella complessiva ad un livello non superiore al 50% in funzione anche dell'obiettivo della generalizzazione in città degli istituti comprensivi.

In particolare a questo riguardo nell'a.s. 2013-14 si sono conseguiti alcuni importanti risultati:

- apertura di 10 nuove sezioni statali di cui 2 a tempo pieno (Q.Navile) e 8 a orario ridotto (Q. Navile, Porto e Reno)
- completamento a tempo pieno di xx sezioni statali precedentemente funzionanti a orario ridotto

Per l'a.s. 2014-15 si prevede l'apertura di 2 nuove sezioni statali al Q.Reno e la riproposizione di una seconda fase di attuazione del programma di statalizzazioni predisposto e approvato nel 2010. In questo quadro occorre consolidare gli interventi di completamento dell'orario nelle scuole d'infanzia statali funzionanti a orario ridotto, anche con soluzioni alternative rispetto a quelle fin qui sperimentate.

4) Consolidare i progetti cittadini di qualificazione dell'offerta formativa (Agio, Logos, Educazione all'aperto, Autovalutazione e Cooperazione educativa) e in tutte le tipologie di gestione del servizio anche ricorrendo a fonti di finanziamento esterne (fondi del diritto allo studio per la fascia 3-5 anni provenienti dalla Regione et altro) e valutando ipotesi di stabilizzazione di queste attività presso la nuova Istituzione per la gestione dei servizi educativi e scolastici comunali.

5) Consolidare e adeguare il nuovo sistema di convenzioni vigente con le scuole d'infanzia paritarie private, di cui alla delibera consiliare n. 228/2012, anche in relazione agli esiti del percorso partecipato e dell'istruttoria pubblica.

6) Consolidamento del nuovo modello misto (insegnante di sostegno + educatore) di gestione degli interventi di inclusione dei bambini disabili nelle scuole d'infanzia comunali (integrazione e qualificazione dell'offerta formativa) con standardizzazione tendenziale dei parametri orari di copertura dell'orario scolastico da parte delle figure di educatore nelle diverse tipologie di gestione afferenti il sistema integrato.

7) Consolidamento, previa verifica e definizione di nuove e più efficaci modalità di collaborazione con le dirigenze scolastiche statali per la gestione integrata delle risorse complessivamente disponibili per l'integrazione, del sistema di nuovi parametri per orientare l'assegnazione alle istituzioni scolastiche statali e paritarie di personale educativo/assistenziale. Il modello individua parametri di riferimento sistematici partendo dalle caratteristiche di ciascun allievo e prevedendo margini di flessibilità legati al contesto che permettono di rispondere a bisogni specifici.

8) Trasferimento della gestione dei servizi affidati ad Asp Irides all'Istituzione, nonché attivazione di modalità di intervento sussidiario nelle sezioni statali attualmente funzionanti a orario ridotto (ricorso a forniture esterne).

9) Consolidamento e rinnovo del contratto per l'appalto delle pulizie in tutte le scuole comunali e mantenimento dell'intervento sussidiario in alcune scuole statali in funzione della eventuale passaggio di gestione di alcune scuole comunali di cui all'atto di indirizzo assunto in proposito dall'amministrazione nel 2012.

Vengono di seguito indicate le principali linee evolutive ipotizzate per l'offerta di servizio di scuola d'infanzia nel biennio 2014-15 e 2015-16.

Il primo dato da evidenziare è l'ulteriore incremento previsto per l'utenza potenziale (popolazione residente in età da 3 a 5 anni) nel prossimo biennio che già al termine del 2013 risultava incrementata di 206 unità rispetto all'a.s. 2012-13 (che già aveva registrato un aumento di circa 200 bambini in età passando da 9.099 a un totale di 9.302 bambini potenziali utenti sull'a.s. 2013/14 - dato anagrafe al 30.12.2012) e di altre circa 200 unità sull'a.s. 2014-15 per un totale di 9.496 bambini potenziali utenti.

Di fronte a questa tendenza demografica l'offerta complessiva del servizio ha previsto sul corrente a.s. 2013-14 un incremento del numero dei posti comunali e statali attivati (7.031 posti, di cui 5.417 comunali e 1.614 statali), e dell'offerta delle strutture private convenzionate per un totale di 1.827 posti con un incremento di 9 sezioni di cui 8 comunali a tempo parziale e 1 statale cui si aggiungono altri 272 posti in strutture non convenzionate. A fronte di una platea potenziale di 9.475 bambini su a.s. 2014-15 si prevede la necessità di una espansione ulteriore dell'offerta di servizio complessivo su scala cittadina (comprensiva di tutte le tipologie di gestione) attraverso la sperimentazione di formule innovative di gestione (concessioni di servizio) e attraverso l'incremento della quota di servizio statale. Si rileva per ogni anno il fenomeno di un incremento degli utenti potenziali dovuto al pendolarismo delle famiglie verso la città. Ad oggi sono oggetto di programmazione ulteriori incrementi su a.s. 2014-15: 2 sezioni statali presso la nuova scuola Giardino Pozzati Q.Reno, e di 4 sezioni in particolare a fronte dei territori Navile, S.Donato, Reno, S.Vitale, Porto.

Il dato delle domande effettive di iscrizione disponibile ad aprile 2014 consentirà di confermare o modificare il dato previsionale su riferito.

4.2.2.5 Servizi delegati del Diritto allo Studio (fascia di età 6-18)

Vi è l'obiettivo del rafforzamento della diversificazione dei modelli organizzativi valorizzando le risorse del territorio: organismi non lucrativi di utilità sociale ed altri enti privati che non perseguono scopo di lucro.

In particolare gli ambiti nei quali sono stati sviluppati tali modelli sono quelli dei servizi di estate in città.

Accompagnamento e trasporto alunni disabili

Nel corso degli ultimi anni la riorganizzazione del trasporto rivolto agli alunni disabili per l'integrazione scolastica si è mossa in una logica di potenziamento della componente educativa dell'intervento e di sostegno alle famiglie.

Sono stati, quindi, sviluppati e messi in campo strumenti più innovativi al fine di diversificare le opportunità offerte alle famiglie e ai bambini: progetti che sostengono l'autonomia organizzativa con contributi economici e progetti di accompagnamento e trasporto.

L'obiettivo è quello di rendere l'accompagnamento e il trasporto un significativo momento di socializzazione e di realizzare una migliore relazione con le famiglie e una maggiore capacità di intervento in caso di emergenze.

Il percorso finora realizzato ha strutturato l'attività di trasporto come accompagnamento anche multiplo finalizzato ad una migliore integrazione degli alunni disabili, pertanto si pensa di proseguire e rafforzare tale modalità prevedendola anche per l'affidamento del servizio per il prossimo triennio 2014-2017.

Il servizio di accompagnamento e trasporto degli alunni disabili avrà, pertanto, la funzione di sostenere i medesimi al fine di migliorarne le condizioni di vita e di integrazione, attraverso un servizio di affiancamento, sostegno ed accompagnamento nei tragitti dal luogo di residenza alla scuola e ritorno per l'accesso scolastico e nei tragitti corrispondenti agli spostamenti per terapie e per attività didattiche previste dal piano educativo personalizzato.

Sui mezzi, autista ed eventuale assistente accompagnatore dovranno essere in grado di prendersi cura dei minori loro affidati attraverso la costruzione di un rapporto fiduciario nei confronti dei bambini/ragazzi e delle loro famiglie valorizzando la componente più prettamente educativa, finalizzata a favorire l'autonomia.

Centri Estivi

Il modello organizzativo dei centri estivi per la fascia di età 3-11 anni, proposto negli ultimi tre anni in collaborazione con ASP Irides, ha sperimentato lo strumento della coprogettazione in sussidiarietà con i soggetti che sul territorio operano nel privato sociale e che sono stati selezionati annualmente attraverso un avviso pubblico.

Il quadro dell'offerta di attività estive negli ultimi anni si è arricchito inoltre di un insieme di altre opportunità: l'esperienza di "scuole aperte" per i ragazzi della fascia di età 11-14 che lo scorso anno ha riguardato 5 Istituti comprensivi in raccordo con le risorse dei CAV e i centri estivi realizzati da privati dentro ad edifici scolastici. E' stato regolamentato lo scorso anno l'utilizzo di spazi comunali, prevalentemente scuole, da parte di privati per l'organizzazione di tali centri.

Si prevede pertanto lo sviluppo e la qualificazione di un sistema misto di offerta che prevede due diversi modelli organizzativi di

iniziative:

- centri estivi privati che utilizzano spazi comunali assegnati in uso temporaneo
- centri estivi privati che utilizzano spazi propri.

Tali modelli si riferiscono ad un sistema basato sul possesso di requisiti stabiliti, sull'assegnazione di contributi comunali alle famiglie per favorire l'accesso dei bambini delle fasce economiche più svantaggiate e per l'inserimento dei bambini disabili. E' possibile inoltre assegnare direttamente al gestore il personale che opera per l'integrazione durante l'anno scolastico nelle scuole.

Al fine di favorire la qualificazione dell'offerta di centri estivi organizzati nel territorio comunale si intende procedere, attraverso la collaborazione di ASP Irides, alla pubblicazione di un avviso o di più avvisi cittadini per la definizione di un elenco di soggetti gestori di centri estivi per l'estate 2014 che abbiano caratteristiche comuni e che devono garantire medesimi standard di servizio.

Analogamente, per la fascia di età 11-14 anni, si ritiene opportuno puntare sullo sviluppo integrato dei CAV estivi e del progetto "Scuole aperte" attraverso una programmazione dell'offerta efficace che distribuisca coerentemente, in modo equilibrato sul territorio, i centri previsti da tale progetto. Anche questa tipologia di offerta potrà essere integrata in prospettiva con forme di collaborazione con soggetti privati che organizzano iniziative estive.

Assistenza handicap - Progetto "Educatore di Istituto"

In raccordo con le scuole di ogni ordine e grado, prosegue l'ampliamento dell'"Educatore di Istituto", modalità organizzativa di utilizzo del personale attribuito più flessibile e maggiormente adeguata alle esigenze sia dell'alunno, sia della classe/scuola. Inoltre, tale modalità organizzativa risponde all'obiettivo generale di consentire una maggiore stabilità del personale educativo assegnato, migliorando di conseguenza l'efficacia degli interventi di integrazione. L'adesione alla modalità "Educatore di Istituto" richiede la condivisione del progetto complessivo fra Quartiere e Istituzione Scolastica, in termini di obiettivi e attività e un importante presidio organizzativo da parte della scuola. Nell'A.S. 2013/14 aderiscono a tale modalità tutti gli Istituti statali del ciclo primario oltre alle scuole dell'infanzia.

Per il nuovo affidamento dei servizi per l'integrazione scolastica degli alunni disabili per il triennio 2014-2017, si stanno predisponendo le procedure per la nuova gara, che comprende anche l'affidamento dei servizi integrativi scolastici e, per la scuola dell'infanzia, di quelli di prevenzione educativa e pedagogica. Si è ritenuto opportuno gestire la gara in un lotto unico, al fine di garantire una progettazione che, integrando i servizi che vengono svolti in larga misura nelle medesime strutture scolastiche, possa consentire un più efficace coordinamento funzionale degli interventi ed una proficua ottimizzazione nell'uso delle risorse professionali e strumentali. Tale rafforzamento in sede progettuale ed organizzativa consentirà la continuità fra i servizi e la continuità educativa per gli alunni disabili durante la frequenza dei servizi integrativi e scolastici, nonché l'estensione agli interventi di prevenzione del disagio in ambito educativo ed anche, laddove si ravvisino le condizioni organizzative, ai servizi educativi estivi, assicurando così una migliore efficacia dei servizi in oggetto. Inoltre, dal prossimo anno scolastico si vogliono organizzare nuove modalità di raccordo con i dirigenti scolastici e i responsabili delle scuole dell'infanzia comunali, volte a condividere e definire lo sviluppo della progettazione volta al rafforzamento della modalità dell'Educatore di Istituto anche tramite la redazione di un protocollo operativo che regolamenti al meglio le modalità di raccordo. Attraverso opportune funzioni di coordinamento e raccordo dovrà essere assicurata la partecipazione del personale alle attività di programmazione scolastica necessarie per l'espletamento dei servizi.

Per l'anno 2014 è stata prorogata la vigenza degli Accordi Provinciali e Territoriali scaduti a fine 2013, pertanto nel corso dell'anno si provvederà a definire le proposte di miglioramento e l'attività istruttoria per il rinnovo, il coordinamento e il monitoraggio degli Accordi di Programma Provinciale e Territoriale.

Servizi integrativi (pre e post scuola ed assistenza durante il pasto, trasporto scolastico collettivo)

Per il nuovo affidamento dei servizi di pre e post scuola, assistenza durante il pasto e sui mezzi per il trasporto collettivo per il triennio 2014-2017, come precedentemente descritto, le procedure per la nuova gara comprenderanno anche i servizi per l'integrazione scolastica degli alunni disabili e quelli di prevenzione educativa e pedagogica.

Per quanto concerne il servizio di trasporto scolastico collettivo, negli ultimi anni l'Amministrazione comunale ha avviato un processo di razionalizzazione dello stesso, pur continuando a garantire tale servizio laddove risulti particolarmente disagiata per gli allievi il raggiungimento della sede scolastica con il trasporto pubblico.

Nell'a.s. 2012/13 complessivamente è stato attivato il servizio nei Quartieri Saragozza, S.Stefano, Navile e Borgo Panigale.

L'Amministrazione comunale ha definito soluzioni gestionali di lunga durata che, anche in relazione ai vincoli di viabilità, in prospettiva consentano di alleggerire l'impatto ambientale con l'utilizzo di mezzi meno inquinanti, oltre a perseguire criteri di maggiore economicità.

Per quanto concerne le iscrizioni ai servizi, a partire dalle iscrizioni per l'a.s. 2014/15 si prevederà come unica modalità l'invio delle domande on-line, con conseguente risparmio di tempo per i cittadini e semplificazione delle procedure per gli uffici di Quartiere.

Servizio refezione scolastica: progetto automazione presenze e iscrizione coordinata con l'iscrizione a scuola

Nell'a.s. 2013/14 è stato introdotto un sistema di rilevazione e comunicazione che consente di avere in tempi utili per la produzione dei pasti da parte di Seribo le presenze nominative dei bambini.

La modalità di pagamento a pasto ha portato ad un miglioramento dell'organizzazione rispondendo sia alle istanze dei genitori, sia alla riduzione di sprechi.

In questa prima fase di applicazione del nuovo sistema di tariffazione si sta effettuando un monitoraggio, raccogliendo tutti gli elementi sia sull'andamento delle presenze sia sulle tariffe realmente corrisposte dai genitori, al fine di valutare gli eventuali adattamenti.

Si stanno inoltre mettendo a punto modalità di comunicazione semplificate e più tempestive fra Istituzioni scolastiche e uffici comunali.

Nell'a.s. 2013/14 è stato sottoscritto un protocollo triennale tra Settore Istruzione, Ufficio IX ambito territoriale della provincia di Bologna e Istituti Scolastici statali, per la gestione coordinata delle procedure di iscrizione alle scuole statali, che prevede anche la possibilità di abbinare le iscrizioni scolastiche ai servizi integrativi comunali ed in particolare al servizio di refezione scolastica. Conseguentemente, per l'a.s. 2014/2015 è stata attivata l'iscrizione alla refezione comunale coordinata con le iscrizioni alle scuole statali e comunali: per le scuole statali si è realizzato, in via sperimentale, un raccordo con gli istituti per modificare il modello di domanda ministeriale che le famiglie possono compilare on-line nel periodo definito per le iscrizioni, prevedendo l'iscrizione contemporanea anche alla refezione. Analogamente, anche per le scuole dell'infanzia è stata prevista la possibilità di richiedere la refezione contestualmente all'iscrizione.

Interventi per l'integrazione degli alunni stranieri

Il comune di Bologna partecipa insieme ad un'ampia rete di enti e organizzazioni territoriali al Progetto Nuovi Alunni Nuovi Cittadini (NANCI) finanziato con Fondo Europeo per l'integrazione dei cittadini dei Paesi Terzi.

L'obiettivo generale è quello di sostenere, nell'ottica della prevenzione alla dispersione scolastica, l'integrazione linguistica e sociale dei minori stranieri neo-arrivati, prioritariamente a seguito di ricongiungimenti familiari.

Sono tra le linee di azione previste dal progetto:

- Servizio di accoglienza e orientamento per i minori stranieri neo-ricongiunti erogato dallo Sportello Unico della Prefettura – INFOBO.
- Servizio organicamente strutturato (collegato allo sportello INFOBO) erogato dai CTP del territorio provinciale per l'accoglienza, l'orientamento all'iscrizione scolastica e la prima alfabetizzazione dei giovani adolescenti neo-arrivati (15-18 anni).
- Formalizzazione della rete territoriale che già opera su questa fascia di giovani stranieri, con particolare attenzione alla definizione di protocolli territoriali.

Il Settore Istruzione è parte del Tavolo di Lavoro interistituzionale promosso dalla Provincia sulla integrazione scolastica degli alunni stranieri con l'obiettivo di ridurre gli aspetti problematici e le criticità legate all'inserimento scolastico in corso d'anno, accorciandone i tempi di accesso e consentendo una distribuzione equilibrata nelle singole classi, anche al fine di prevenire il fenomeno della dispersione che ha un'alta incidenza per gli alunni provenienti da un contesto migratorio.

Nuovo Indicatore della Situazione Economica

In considerazione del fatto che principio cardine del nostro ordinamento giuridico, che trova nel codice civile il suo fondamento, è il dovere di entrambi i genitori di prendersi cura dei figli riconosciuti (mantenerli, educarli ed istruirli), indipendentemente dal rapporto esistente tra i genitori stessi e dalle loro residenze anagrafiche. L'Amministrazione comunale ha adottato nuove modalità per definire accesso e livello di compartecipazione ai costi.

E' stato studiato e applicato a partire dall'a.s. 2012-13, un Nuovo Indicatore della Situazione Economica che integra l'ISEE/INPS del nucleo familiare in cui è presente il bambino, attraendo i redditi dell'altro genitore non convivente che ha riconosciuto il figlio.

Il recente D.P.C.M. n. 159/2013, di revisione delle modalità di determinazione e dei campi di applicazione dell'ISEE, ha introdotto importanti novità per quanto concerne le prestazioni agevolate rivolte a minorenni.

Dopo l'approvazione delle disposizioni applicative del decreto, il Comune dovrà adeguarsi alla nuova normativa e pertanto sarà necessario valutarne l'incidenza sull'attuale regolamentazione del comune per l'attribuzione di agevolazioni tariffarie o contributi economici.

Sarà opportuno inoltre valutare l'impatto sui procedimenti già avviati, definendo la tempistica di passaggio.

4.2.2.6 Servizi educativi e ricreativi rivolti a giovani adolescenti e preadolescenti

L'obiettivo è quello di promuovere e sostenere, attraverso l'azione centrale dei Servizi educativi territoriali, una progettualità diffusa, integrata con esperienze già in essere e finalizzata alla costruzione di reti e di relazioni sistematiche tra istituzioni, associazioni e altri soggetti presenti sul territorio per sostenere informazione, prevenzione e monitoraggio.

In questa logica la scuola è l'agenzia per eccellenza deputata a potenziare questi percorsi educativi; il Comune dovrà dotarsi di un progetto integrato di rete per raggiungere obiettivi educativi di forte indirizzo pedagogico e sociale, sia attraverso specifiche progettualità sia in rete tra i servizi del territorio e il sistema scolastico stesso.

Uno degli obiettivi che occorrerà perseguire nei prossimi anni è quello di consolidare una programmazione integrata delle iniziative/progetti sul territorio, anche in considerazione della molteplicità dei progetti in corso. Strumentale all'azione di programmazione è il potenziamento di un metodo di lavoro che individui la scuola quale punto centrale e nevralgico. Tale attività deve essere svolta in stretto raccordo con il Tavolo tematico Minori dell'Ufficio di piano, luogo di integrazione delle politiche e funzionale alla redazione del Piano distrettuale per la salute e il benessere sociale.

Una programmazione sempre più integrata è funzionale anche allo sviluppo di una nuova progettualità di interventi di promozione/prevenzione, di aggregazione/socializzazione, in raccordo con scuola e agenzie del territorio, ASP, associazioni sportive culturali e quant'altro necessario per armonizzare e dare visibilità ai molti e svariati progetti esistenti attualmente nei nove Quartieri.

Sarebbe utile mettere maggiormente in rete la progettualità sulla prevenzione del disagio dei minori disabili, dalla inclusione dei ragazzi migranti fino al lavoro dei consultori, con la parte più tipicamente educativa e di apprendimento (tempo libero/agio/promozione del benessere, creatività e linguaggi giovanili).

In tale contesto di programmazione integrata si inseriscono gli interventi territoriali per il sostegno scolastico e lo sviluppo di servizi educativi e ricreativi per il tempo libero, rivolti a giovani adolescenti e preadolescenti, nell'ambito di un rinnovato obiettivo di strutturare e consolidare le attività del servizio educativo territoriale.

Coordinamento Educativo 6-18

Si tratta di un servizio comunale presente nei Quartieri per il quale è previsto un coordinamento cittadino, che prevede interventi di prevenzione del disagio e promozione del benessere a favore degli adolescenti. Gli interventi si sviluppano prevalentemente su tre aree:

- nella relazione con le scuole, da quella primaria fino alla secondaria di 2° grado con lo sviluppo di progetti di orientamento, altri progetti individuali e di gruppi classe per contrastare la dispersione scolastica;
- nella rete di territorio, attraverso l'organizzazione dei gruppi socio-educativi, delle attività di educativa di strada, nella promozione dei centri di aggregazione. Tra le attività progettuali realizzate particolare rilievo assumono quelli di cittadinanza attiva, legalità, ambiente, ecc.
- nelle attività in raccordo con i servizi sociali per progetti e interventi di prevenzione in particolare rivolti a vittime di abuso, maltrattamento e abbandono, valutazione dei bisogni educativi individuali.

Obiettivo per il 2014 è raggiungere il consolidamento di un modello di erogazione dei servizi che privilegi una dimensione territoriale, valorizzando la partecipazione delle realtà scolastiche e di altri soggetti quali le Associazioni di volontariato, sportive, centri sociali ecc., che intendono far parte del sistema territoriale e della definizione di standard minimi degli interventi anche in raccordo con progetti nazionali e/o europei. Per il 2014/2015 il Comune è partner di due progetti, uno ministeriale - METIS - e uno europeo - A.TOMS-

Programma LLP Leonardo - entrambi con la finalità di acquisire metodologie volte al contrasto della dispersione scolastica, adattabili al contesto territoriale bolognese.

4.2.2.7 Sviluppo progetti e azioni per la qualificazione dell'offerta educativa e formativa (fascia di età 0-18)

Lo sviluppo di una città a misura di infanzia e adolescenza non può che partire dall'idea che la città è un sistema educativo e formativo di rete tra le diverse agenzie educative e formative che la compongono (la famiglia, la scuola, le agenzie formative del territorio).

Dal 1994 Bologna, anche in raccordo con l'Associazione Internazionale delle Città Educative, si è impegnata per dare significato e concretezza alle proprie pratiche educative. Nelle linee programmatiche di mandato è stato evidenziato il progetto "Bologna città educativa a dimensione di bambine e bambini", con l'obiettivo di predisporre e valorizzare occasioni di educazione e formazione dei cittadini più piccoli, di identificare luoghi e spazi di incontro come occasioni di esperienza culturale, ludica, espressiva, cognitiva. "Bologna città educativa e dei bambini" è il progetto di riferimento per il confronto e la "contaminazione" delle diverse competenze (educative, culturali, urbanistiche, ecc.), che potranno consentire di integrare sguardi e metodi, linguaggi e saperi per produrre/realizzare azioni capaci di rispondere alla qualità del vivere in comunità delle bambine e dei bambini. Lo sviluppo di azioni di rete e il coordinamento delle istituzioni/agenzie formative, sociali ed educativo/scolastiche è la base per lavorare su obiettivi che possano garantire una reale inclusione sociale e una prospettiva globale che permetta di affrontare le disparità sociali, economiche e una maggiore disseminazione di opportunità, sia quelle già esistenti o da realizzare, verso tutti i settori della popolazione 0/18 anni. La ricca progettualità sviluppata in diversi servizi del Settore Istruzione viene oggi raccordata in un servizio strategico che può, in un'ottica di sistema integrato, raccordare e rafforzare le pratiche educative per sostenere un modello di inclusione delle differenze, di sostegno e sviluppo degli apprendimenti delle giovani generazioni, di formazione e incontro di operatori e insegnanti, per "nutrire" e conservare l'idea che una "città educativa è una città inclusiva".

Bologna Città Educativa e dei Bambini

Con l'atto di orientamento della Giunta Comunale del 22 ottobre 2013 P.G. N.271973 e la conseguente costituzione del gruppo tecnico, trasversale al Dipartimento Cultura e Scuola, il progetto "Bologna città educativa e dei bambini" si conferma cornice comune di riferimento delle principali progettualità cittadine che promuovono una reale e concreta cultura dell'infanzia e dell'adolescenza, per armonizzare e rendere riconoscibili le azioni di intervento a favore delle fasce più giovani della popolazione e per sviluppare un'idea di città a misura dei cittadini più giovani, in grado di accoglierli e assicurare le migliori opportunità per l'acquisizione di conoscenze finalizzate ad una cittadinanza consapevole.

Per l'anno 2014 verranno prioritariamente sviluppati i seguenti ambiti:

- coordinamento del sistema di relazioni organizzative e progettuali interne all'Amministrazione, al fine di rendere maggiormente coerenti e visibili le molteplici azioni rivolte all'infanzia e all'adolescenza, nel pieno rispetto delle specificità e delle autonomie delle singole azioni progettuali in essere;
- sviluppo e qualificazione della rete cittadina dei soggetti pubblici e privati, che concorrono al sistema di offerte e opportunità rivolte all'infanzia e all'adolescenza, attraverso la promozione di una progettazione partecipata, che, a partire dal ricco patrimonio di beni culturali

e ambientali della nostra città, ricerchi nuove risorse e opportunità per ampliare l'offerta educativa e l'accessibilità a tutti i bambini e adolescenti.

Nel 2014 continuerà, quindi, lo sviluppo, il coordinamento e la promozione della progettazione partecipata di eventi comuni (Settimana dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza) rivolti a tutti i cittadini (adulti, bambini e ragazzi, nuovi cittadini) per favorire la comunicazione intergenerazionale e interculturale e promuovere una nuova cultura della cittadinanza, attraverso la riflessione sui beni culturali e ambientali cittadini.

Verrà, inoltre, ottimizzata la collaborazione ad iniziative cittadine (Fiera del Libro per Ragazzi) e sarà ulteriormente potenziata la comunicazione e promozione presso le scuole delle tante iniziative progettuali, anche attraverso il rafforzamento di un metodo di lavoro che individui la scuola quale punto centrale e nevralgico.

Sperimentazioni e progettualità innovative

Sempre nell'ambito del progetto Bologna Città Educativa e dei Bambini avranno seguito le sperimentazioni e le "progettualità innovative" avviate negli anni precedenti, in particolare:

- PROGETTO OUTDOOR EDUCATION (in collaborazione con l'Università di Bologna - Scienze della qualità della vita e la Fondazione Villa Ghigi) per promuovere il gioco e la vita all'aperto nei servizi 0-6;
- PROGETTO di educazione alla salute "CITTADINI! IMPRENDITORI DELLA QUALITÀ DELLA VITA", promosso dal Dipartimento Sanità pubblica dell'AUSL di Bologna, per prevenire il rischio di eccessivo peso ponderale nella prima infanzia;
- PROGETTO EMPAC (Engaging Migrant Parents and Children), progetto di ricerca finanziato dalla Commissione europea per migliorare il successo scolastico degli alunni immigrati di età compresa tra 3-11 anni;
- PROGETTO COMUNIUS REGIO "Cahors - Bologne: du lien médiéval à la citoyenneté européenne", in partenariato con il Comune di Cahors (F) per ri-focalizzare l'attenzione sui valori fondamentali dell'ideale europeo e sui legami storici tra le due città, entrambe caratterizzate da un significativo patrimonio medievale;
- GEMELLAGGIO tra i Comuni di Bologna, Casalecchio di Reno, Leonforte e Caltagirone, promosso dal Ministero dello Sviluppo Economico, per il trasferimento di metodologie e strumenti operativi consolidati relativi ai servizi educativi per la prima infanzia.

Nel corso del 2014 verranno attivate le necessarie procedure per la ricerca di fondi europei e nazionali per lo sviluppo dei seguenti progetti:

- "IL DIRITTO ALL'ARTE E ALLA CREATIVITÀ DELLE BAMBINE E DEI BAMBINI, DELLE RAGAZZE E DEI RAGAZZI", in collaborazione con il Teatro Testoni, per creare una rete europea di enti che sostengano i diritti dei bambini/ragazzi per una nuova reale cittadinanza culturale, con particolare riferimento al diritto all'arte e alla creatività;

- "PER UN PROGETTO DI OUTDOOR EDUCATION (EDUCAZIONE ALL'APERTO) NEI NIDI E NELLE SCUOLE DELL'INFANZIA BOLOGNESI: UN CONFRONTO CON L'EUROPA", in collaborazione con l'Università di Bologna - Scienze della qualità della vita, per l'utilizzo dell'ambiente esterno come spazio privilegiato di esperienze ed educazione del bambino.

Sostegno e conciliazione dei tempi di lavoro e di cura

Ulteriore linea di progettazione riguarderà lo sviluppo ed il potenziamento di interventi a sostegno della genitorialità, in particolare nella fascia 0-1 anno. Progetto da mettere a sistema tra i servizi educativi, culturali e sociali e di pari opportunità per favorire occasioni di confronto, per il superamento della vulnerabilità e dell'isolamento, che può mettere a rischio, durante il primo anno di vita, il benessere di mamme e bambini.

a) Va riconfermata la valorizzazione/attenzione del sistema cittadino dei CENTRI PER BAMBINI E GENITORI e degli altri servizi educativi territoriali come luoghi dell'incontro/interazione, della conciliazione di bisogni di genitori e/o altri adulti che si occupano di bambini piccoli ponendo l'attenzione al bisogno di confronto, accoglienza, socializzazione della coppia adulto/bambino.

b) Si confermano, compatibilmente con le risorse a disposizione, i progetti TATA BOLOGNA e NIDO CASA. In particolare, per quello che riguarda il progetto Tata Bologna, per il quale continua a rinnovarsi l'interesse, nel 2014 si valuterà l'opportunità di progettare e realizzare un nuovo corso di formazione per baby sitter.

c) INTERVENTI A SOSTEGNO DELLA GENITORIALITÀ PER LA FASCIA 0-1 ANNO, in collaborazione con le Istituzioni Bologna Musei e Biblioteche, le Fondazioni Cineteca e Golinelli. La progettualità messa in campo riguarda anche la formazione dei genitori sulle pratiche educative e di crescita dei bambini. A tal proposito, in rete con i Q. cittadini, si stanno sviluppando iniziative di confronto (conversazioni, laboratori) connesse a tematiche trasversali, come l'educazione all'aperto, l'educazione alimentare e il benessere dei bambini, lo scambio di buone pratiche tra mamme italiane e straniere.

Sostegno formativo ai servizi per l'infanzia 0/6

In questo ambito si configura la collaborazione con la U.I. Servizi 0/6 del Settore Istruzione per l'implementazione di percorsi formativi che possono essere promossi a livello distrettuale e fruibili da servizi a gestione diretta e indiretta, con l'obiettivo di sostenere la formazione del personale che opera nei servizi e di realizzare maggiore sinergia tra Istituzioni e Comune nella realizzazione di un piano dell'offerta formativa, educativa, culturale e sociale.

Già evidente è la collaborazione attiva con diversi Dipartimenti dell'Università di Bologna, con le Istituzioni museali e delle biblioteche, la Cineteca, la Fondazione Golinelli, la Cooperativa Giannino Stoppani e diverse associazioni che promuovono percorsi formativi sull'infanzia e sull'adolescenza. Fondamentale è in questa impostazione la collaborazione e il confronto con i Q. per la conoscenza del territorio e dei cittadini e con il Coordinamento pedagogico nella direzione di un processo attivo di condivisione e scambio di risorse e competenze. A tal fine si richiama il percorso di lavoro già avviato sulle linee guida e il Manifesto Pedagogico, che dovrebbe, attraverso una azione di confronto/ incontro partecipativo, coinvolgere i diversi attori del sistema 0/6 per elaborare le carte dei servizi educativi e scolastici per la prima infanzia.

Linee guida regionali e azioni per gli adolescenti

A partire dalle indicazioni regionali evidenziate nelle linee guida e dall'indirizzo evidenziato dai diversi Settori dell'Amministrazione che si occupano di adolescenti e giovani, è emersa la necessità di istituire un gruppo di lavoro trasversale per la conoscenza, scambio e confronto delle opportunità esistenti e dello sviluppo di azioni integrate in ambito. L'adesione al gruppo di lavoro da parte del Settore Istruzione si attua attraverso il coinvolgimento della U.I. Sviluppo progetti e innovazione.

Servizi di documentazione e comunicazione e servizi per l'educazione interculturale: il Centro Ri.E.Sco

In questo contesto si esplicita il lavoro di documentazione, formazione e valorizzazione delle pratiche educative legate al potenziamento delle competenze degli operatori dei servizi prima infanzia e del sistema formativo della scuola sull'utilizzo della documentazione come pratica e strumento pedagogico per migliorare la qualità dell'offerta formativa dei servizi di riferimento.

Mentre per quanto attiene gli interventi di educazione interculturale si evidenzia quanto la visione di rete già attiva sia il metodo più efficace di sviluppo di azioni di cooperazione, di visione della città come luogo di apprendimento, di convivenza e di incontro, per consolidare i processi di inclusione sociale tra generi, geni e generazioni.

Il Servizio di documentazione ha come obiettivo quello di supportare la produzione di documentazione dei percorsi educativi realizzati nei servizi 0-6 e in quelli scolastici (6-18).

Sulla base delle indicazioni che la Regione inserisce nella delibera di approvazione del Progetto Regionale di Documentazione educativa sono state ridefiniti gli strumenti di rilevazione delle buone pratiche educative realizzate in particolare nei servizi educativi e diffusi attraverso i Coordinatori Pedagogici.

Nel 2011 è stato riorganizzato il servizio di produzione di video di documentazione che, a partire dal gennaio 2012, ha prodotto documentazioni su supporto digitale, utili sia per la documentazione di un percorso educativo specifico sia per la promozione di metodologie e approcci pedagogici oltre che organizzativi. Da maggio 2013 è stato inaugurato il canale YOUTUBE del Centro Servizi e Consulenza Ri.E.Sco all'interno del quale vengono diffusi i video di documentazione di progetti e percorsi educativi anche in stretta collaborazione con i Responsabili Educativi dei Quartieri. Al fine di potenziare le competenze e di promuoverne la diffusione fra gli operatori dei servizi continua la proposta di percorsi formativi sull'uso di strumentazioni atte alla produzione di video, anche in collaborazione con altri Enti territoriali (Provincia di Bologna, Istituzione Minguzzi e Centri di Documentazione provinciale).

Per l'anno 2014 si prevede la realizzazione di documentazioni video a partire da progettazioni condivise sia con le Istituzioni Scolastiche sia con i Servizi dei Quartieri cittadini, in particolare ci si riferisce ai seguenti progetti:

- PROGETTO EUROPEO "EMPAC" per azioni volte a favorire la partecipazione delle famiglie straniere;
- PROGETTO "OUTDOOR EDUCATION" in collaborazione con l'Università di Bologna - Scienze della qualità della vita;
- PROGETTO "LA SCUOLA ESTIVA INTERCULTURALE DI SEIPIU" per gli studenti degli Istituti Superiori (Tecnici e Professionali) di Bologna e Provincia;
- PROGETTO "ALMENO UNA STELLA-GIOVANI TUTOR ACCOMPAGNANO GLI ADOLESCENTI STRANIERI" nelle scuole secondarie di secondo grado;
- PROGETTO "STORYTELLING" in collaborazione con il Centro per Bambini e Genitori del Quartiere Saragozza " Il tempo dei Giochi".

I Servizi Interculturali, attraverso il Centro di educazione Interculturale CDLEI, si propongono di offrire sostegno ai servizi educativi 0-6 e alle scuole primarie e secondarie per l'inserimento degli allievi di origine straniera figli di migranti e per la promozione di pari opportunità formative e del successo scolastico, attraverso la realizzazione di attività destinate agli allievi (corsi di italiano come lingua seconda per gli allievi stranieri 6-16 di tutti gli Istituti Comprensivi della Città, laboratori espressivi e volti alla socializzazione del gruppo classe, sostegno pomeridiano allo studio, scuola estiva di italiano con laboratori espressivi), azioni per la formazione dei docenti sulle tematiche emergenti e sulle metodologie didattiche in contesti plurilinguistici e interculturali, azioni per le famiglie (corsi di italiano, laboratori di informazione e partecipazione per le madri, questi ultimi soprattutto nella scuola secondaria di I grado e nella scuola superiore). Si prevede di potenziare e ottimizzare questi servizi, anche attraverso il raccordo con i Servizi educativi territoriali dei Quartieri.

Per l'anno 2014, oltre all'attività di sostegno offerta a tutte le Istituzioni Scolastiche della città nell'ambito dei servizi per l'insegnamento della lingua italiana agli allievi stranieri, sono previste le seguenti attività progettuali che coinvolgeranno il territorio rispetto a temi legati all'integrazione sociale:

- PROGETTO "SEIPIU", sostenuto dalla Fondazione Del Monte di Bologna e Ravenna e relativo ad interventi interculturali per la riuscita scolastica degli allievi di origine straniera (lingua italiana, laboratori espressivi, laboratori per genitori) presso Istituti Tecnici e Professionali di Bologna;
- Realizzazione di una SCUOLA ESTIVA INTERCULTURALE per gli studenti degli Istituti Superiori (Tecnici e Professionali) di Bologna e Provincia (insegnamento della lingua italiana e laboratori espressivi di socializzazione) finanziata dalla Fondazione del Monte;
- PROGETTO "ALMENO UNA STELLA" tutoraggio e sostegno allo studio di alunni stranieri delle scuole secondarie di secondo grado in partenariato con la Rete Nazionale Centri Interculturali e CIOFS FP;
- PROGETTO FEI "COME DA ACCORDO" sulla diffusione della conoscenza della lingua italiana e orientamento civico per supportare il cittadino straniero nell'esercizio della cittadinanza attiva (partecipazione come partner);
- PROGETTO REGIONALE FEI "PAROLE IN GIOCO": partecipazione alla Commissione di valutazione finalizzata alla qualificazione delle realtà del privato sociale sull'insegnamento della lingua italiana come lingua seconda.

4.2.3. Ambito promozionale, culturale, sportivo e ricreativo

Analisi per aggiornamento modalità di gestione impianti sportivi

Continua il lavoro di analisi, istruttoria e proposta per predisporre ipotesi e opportunità di aggiornamento dell'assetto gestionale e regolamentare dell'impiantistica sportiva cittadina e di quartiere, attraverso l'intensificarsi di relazioni con i quartieri delegati e la Consulta dello Sport, e con il mondo sportivo operante sul territorio, che tenga conto dei crescenti oneri gestionali connessi anche a situazioni di progressivo invecchiamento delle strutture degli impianti, per ricercare opportunità di razionalizzazione di tempi e modalità gestionali, nella prospettiva dell'equilibrata diffusione della pratica sportiva e motoria.

L'analisi, a cui i Quartieri sono chiamati a contribuire, è orientata ad approfondire ulteriormente la vocazione prevalente degli impianti, le problematiche di messa in sicurezza e manutenzione degli stessi, la struttura dei ricavi attesi, a partire dagli impianti con contratti in scadenza, e la prospettiva del riassetto del sistema tariffario.

Continua anche nel 2014 il percorso della messa in operatività delle proposte emerse nei gruppi di miglioramento della Conferenza di Organizzazione, in particolare nel gruppo "Gestione e integrazione banche dati", con particolare riferimento alla parte "sistema Sport", relativo agli inserimenti dei turni sportivi.

Coinvolgimento nelle attività promozionali

Prosegue anche nel 2014 la cura a diffondere e a valorizzare iniziative e progetti condivisi per promuovere la pratica dell'attività motoria e sportiva di base, nei confronti dei diversi target già coinvolti (bambini e giovani, anziani, persone fragili) nell'ottica del miglioramento della salute e della qualità della vita, della socializzazione e del benessere di comunità.

Le iniziative e le attività promosse, organizzate e patrocinate dai Quartieri vengono messe in rete, coordinate e valorizzate anche integrandole con percorsi già attivi o in fase di implementazione in ambito di promozione della salute e prevenzione organizzate e promosse dal Settore Salute, Sport e Città Sana, quali, ad esempio, l'Osservatorio della salute, Parchi in movimento, Guida la notte sulla prevenzione delle dipendenze da sostanze legali e illegali, i Gruppi di cammino con interventi di memory training per over 65.

Anche la riassegnazione di immobili alle LFA, e altre iniziative di sussidiarietà nell'ambito della promozione complessiva di sani stili di vita, devono essere condotte in stretta relazione con i Quartieri e con le loro proposte.

5.1 BUDGET 2014 – 2016 – RISORSE ATTRIBUITE AI QUARTIERI

Tav. 4 TETTO DI BUDGET 2014 DEI CONSUMI SPECIFICI ATTRIBUITI AI QUARTIERI PER GRUPPO DI CENTRO DI COSTO * - (RIPARTIZIONE PONDERATA SECONDO IL CRITERIO 90-10 CON INDICATORI DEMOGRAFICI E SOCIO-ECONOMICI)

	DIREZIONE, AFFARI GENERALI ED ISTITUZIONALI	SERVIZI SOCIO-ASSISTENZIALI PER ANZIANI/ ALTRO	SERVIZI SOCIO-ASSISTENZIALI PER MINORI E FAMIGLIE	DIRITTO ALLO STUDIO E ALTRI SERVIZI EDUCATIVI	SPORT, GIOVANI E CULTURA	SERVIZI SOCIO-ASSISTENZIALI PER ADULTI	SCUOLA DELL'INFANZIA	TOTALE QUARTIERE (CONSUMI SPECIFICI)	RISORSE CENTRALIZZATE	TETTO PER QUARTIERE 2014
Borgo Panigale	42	714	546	928	110	54	108	2.502	5	2.507
Navile	84	2.402	1.733	2.106	441	123	132	7.021	14	7.035
Porto	37	1.233	609	878	68	79	90	2.994	6	3.000
Reno	31	1.039	975	956	339	43	61	3.444	4	3.448
San Donato	36	1.416	1.295	1.181	61	135	0	4.124	5	4.129
Santo Stefano	47	1.220	335	1.374	71	107	192	3.346	6	3.352
San Vitale	55	1.584	1.006	1.165	47	83	125	4.065	5	4.070
Saragozza	37	1.337	406	1.119	52	49	111	3.111	6	3.117
Savena	61	2.038	897	1.449	125	137	184	4.891	5	4.896
Totale Quartieri	430	12.983	7.802	11.156	1.314	810	1.003	35.498	56	35.554

* Si segnala che relativamente a queste indicazioni sui tetti di budget attribuiti i singoli Quartieri possono decidere, nel rispetto degli indirizzi generali, allocazioni delle risorse diverse mantenendo invariato il vincolo del budget complessivo attribuito. I dati presentati in questa tabella possono quindi differire da quelli che verranno presentati nel Volume 5 della Sezione Operativa del DUP.

Tav. 5 TETTO DEI CONSUMI SPECIFICI ATTRIBUITI AI QUARTIERI NELLA FORMAZIONE DEL BILANCIO PLURIENNALE 2015 - 2016

	TETTO PER QUARTIERE 2015	TETTO PER QUARTIERE 2016
Borgo Panigale	2.507	2.507
Navile	7.035	7.035
Porto	3.000	3.000
Reno	3.448	3.448
San Donato	4.129	4.129
Santo Stefano	3.352	3.352
San Vitale	4.070	4.070
Saragozza	3.117	3.117
Savena	4.896	4.896
Totale Quartieri	35.554	35.554